



CONFIMI

09 ottobre 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

- 09/10/2019 Gazzetta di Mantova 6
La genialità di Leonardo Il libro ad Apindustria
- 09/10/2019 La Voce di Mantova 7
"Pensare come Leonardo", Zanella presenta il suo libro in Apindustria

CONFIMI WEB

- 09/10/2019 gazzettadimantova.gelocal.it 05:25 9
L'economia circolare in aula Si spiega l'eco-progettazione
- 08/10/2019 Agenzia Nova 00:13 10
Camera: domani audizioni su personale rappresentanze diplomatiche, rappresentanza sindacale e sicurezza luoghi lavoro
- 09/10/2019 borsaitaliana.it 05:36 11
Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 9 ottobre -3-
- 08/10/2019 La Voce di Mantova 09:27 12
Un convegno mette insieme aziende, istituzioni e nuove generazioni
- 07/10/2019 Giornale di Lodi 16:52 13
Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019: anche il governatore Fontana sul green
- 08/10/2019 guidafinestra.it 22:51 15
Sconto in fattura: per l'impresa è una sventura
- 08/10/2019 sassilive.it 00:50 16
Confimi Industria rilancia l'Edilizia

SCENARIO ECONOMIA

- 09/10/2019 Corriere della Sera - Nazionale 18
Manovra, da Bankitalia e Istat dubbi sul gettito
- 09/10/2019 Corriere della Sera - Nazionale 20
Recupero dell'evasione, quei miliardi mancanti

09/10/2019 Il Sole 24 Ore	22
Mps, trattativa Tesoro-Ue su scissione crediti a rischio	
09/10/2019 Il Sole 24 Ore	24
Allarme Fmi sui debiti delle imprese	
09/10/2019 Il Sole 24 Ore	27
Its, l'alternativa alla laurea con il record di occupati	
09/10/2019 Il Sole 24 Ore	29
«Con il Qe la Bce ha ridotto l'intera curva dei rendimenti»	
09/10/2019 Il Sole 24 Ore	30
Riscossione Imu-Tasi: più poteri ai Comuni	
09/10/2019 La Repubblica - Nazionale	32
Per il Fisco obiettivi troppo ambiziosi I dubbi di Bankitalia e Corte dei Conti	
09/10/2019 La Repubblica - Nazionale	34
Alitalia va ai tempi supplementari I nodi sono rotte, esuberi e quote	
09/10/2019 La Stampa - Nazionale	35
Tria: "Io volevo la flat tax Ma la Lega mi ha frenato"	
09/10/2019 Il Messaggero - Nazionale	37
Dirigenti statali: arriva il contratto	

SCENARIO PMI

09/10/2019 Corriere della Sera - Nazionale	39
Con Intesa Sanpaolo entrano in Elite 33 nuove piccole e medie imprese	
09/10/2019 Advisor Private	40
Le banche statunitensi staccano quelle europee	
09/10/2019 Il Sole 24 Ore	43
«Gli eco investimenti esclusi dal deficit»	
09/10/2019 Il Sole 24 Ore	45
Piano famiglia e riforma Irpef, maggioranza in pressing	
09/10/2019 Il Sole 24 Ore	47
Sicurezza all'estero, da Assolombarda vademecum per Pmi	
09/10/2019 Il Sole 24 Ore	48
Argotec traghetta nello spazio le imprese del made in Italy	

09/10/2019 Il Sole 24 Ore Robot IIt al fianco degli artigiani	50
09/10/2019 MF - Nazionale Il rosso domina su tutte le borse	51
09/10/2019 ItaliaOggi Scure sulle Camere, M5s ce l'ha fatta	52
09/10/2019 ItaliaOggi BREVI	54

CONFIMI

2 articoli

l'incontro

La genialità di Leonardo Il libro ad Apindustria

Matteo Sbarbada

Geni si nasce o si diventa? La storia di Leonardo insegna che si deve avere una predisposizione ma poi è tutta questione di studio e applicazione. Ma come si fa a pensare come Leonardo da Vinci? Domani alle 17 in **Apindustria** Nicola Zanella presenterà il suo libro "Pensare come Leonardo" per raccontare i meccanismi mentali che il grande inventore utilizzava e che possono essere utili a tutti, anche agli imprenditori. «Avere idee geniali oggi dove tutto sembra già inventato, non è semplice» spiega Giacomo Cecchin, responsabile della comunicazione di **Apindustria**. Nicola Zanella è un formatore e consulente nell'ambito del marketing e delle risorse umane e con questo libro illustra come possono essere applicate le strategie di Leonardo nel mondo di oggi. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

"Pensare come Leonardo", Zanella presenta il suo libro in Apindustria

MANTOVA Geni si nasce o si diventa? La storia di Leonardo ci insegna che si deve avere una predisposizione ma poi è tutta questione di studio, applicazione e osservazione della realtà. Ma come si fa a pensare come Leonardo mettendo in pratica i suoi metodi? Oggi alle 17 in **Apindustria** Nicola Zanella presenterà il suo libro 'Pensare come Leonardo' per raccontare i meccanismi mentali che il grande inventore utilizzava e che possono essere utili a tutti, in primis agli imprenditori. "Avere idee geniali oggi dove tutto sembra già inventato, non è semplice" ha spiegato Giacomo Cecchin, responsabile della comunicazione di **Apindustria**. "Abbiamo pensato di presentare questo libro agli imprenditori in quanto Leonardo oltre ad elaborare idee innovative era anche un mago del problem solving, ovvero la gestione dei problemi e delle situazioni difficili in cui ci troviamo ogni giorno. Senza dimenticare che non si faceva scoraggiare dagli errori che per lui erano "ricerca e sviluppo". L'incontro è aperto a tutti.

CONFIMI WEB

7 articoli

L'economia circolare in aula Si spiega l'eco-progettazione

L'economia circolare in aula Si spiega l'eco-progettazione Matteo Sbarbada 09 Ottobre 2019

Introdurre logiche di ecoprogettazione e metodologie efficaci per valutare i risultati raggiunti. Un sostanziale cambiamento di visione, necessario per arrivare a realizzare prodotti e servizi sostenibili. Questo il tema al centro di "Fai circolare l'economia", incontro gratuito organizzato da Apindustria in collaborazione con l'azienda associata Seprim e il Politecnico di Milano. L'appuntamento è fissato per domani dalle 9.30 alle 12.30 nella sala convegni del Fermi in strada Spolverina 5. L'economia circolare è il tema del momento, ma molte sono le domande alle quali rispondere. Dal modo con cui misurare l'impatto ambientale dei propri prodotti, al come realizzare un progetto sostenibile, fino alle opportunità per le professioni del futuro. Il tema sarà affrontato da rappresentanti di organizzazioni economiche, enti e fondazioni che stanno operando con progetti innovativi nell'ambito della sostenibilità. Il luogo scelto permetterà di favorire un confronto tra scuola, studenti e mondo economico. Dopo i saluti dell'assessore comunale all'Ambiente Andrea Murari, della dirigente del Fermi e assessore Marianna Pavesi e del presidente Apindustria **Confimi** Mantova **Elisa Govi**, spazio agli interventi dei relatori. A parlare saranno Pierpaolo Freddi e Andrea Parma (Seprim), Carlo Proserpio (Politecnico di Milano), Paola Bertocchi (Camst), Greta Semeraro (Poolpack), Elisa Pedrazzoli (Salumificio Pedrazzoli), Gianfranco Mereu e Andrea Cleva (Schneider Electric) e Marco Gerevini (Fondazione Social Venture Giordano dell'Amore). «I ragazzi devono essere informati e avere strumenti per conoscere il mondo del lavoro - ha spiegato la dirigente del Fermi e assessore all'Istruzione Marianna Pavesi - La nostra scuola forma i lavoratori che comporranno il tessuto tecnico della nostra provincia. Il mondo economico ha bisogno della nostra scuola ma noi dobbiamo formare i ragazzi nel modomigliore. La partecipazione degli studenti sarà elevata, il tema è ritenuto di grande importanza dai docenti». L'incontro è gratuito ma è necessaria l'iscrizione, possibile sul sito www.api.mn.it. - Matteo Sbarbada

Camera: domani audizioni su personale rappresentanze diplomatiche, rappresentanza sindacale e sicurezza luoghi lavoro

Camera: domani audizioni su personale rappresentanze diplomatiche, rappresentanza sindacale e sicurezza luoghi lavoro Roma, 08 ott 12:13 - (Agenzia Nova) - Domani, mercoledì 9 ottobre, la commissione Lavoro della Camera svolge le seguenti audizioni: alle ore 14, l'ambasciatore Renato Varriale, direttore della direzione generale per le risorse e le innovazioni del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, nell'ambito dell'esame della proposta di legge in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura; alle ore 14.30, rappresentanti di **Confimi** industria, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recante norme in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro, nonché delega al governo per l'introduzione di disposizioni sulla collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione e in materia di accertamento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro privati; nell'ambito dell'esame della proposta di legge concernente la vigilanza e la sicurezza sul lavoro nonché prevenzione e assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, alle ore 14.55 rappresentanti dell'Associazione italiana delle agenzie per il lavoro (Assosomm), alle ore 15.20, rappresentanti di Confprofessioni. Gli appuntamenti vengono trasmessi in diretta webtv. Lo rende noto Montecitorio. (Com)

Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 9 ottobre -3-

Sei in: Home page > Notizie > Finanza Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 9 ottobre -3- POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE CAMERA 8,00 audizione ministro Politiche agricole, Teresa Bellanova su programma (Agricoltura) 8,30 audizione Giampiero Massolo, presidente Ispi, su DI cybersecurity (Affari costituzionali e Trasporti riunite) 9,00 audizione Mirella Liuzzi, sottosegretario dello Sviluppo economico su DI Cybersecurity (Affari costituzionali e Trasporti riunite) 9,00 e 13,45 Nota di aggiornamento al Def 2019 (Bilancio) 14,00 audizione ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, su programma (Trasporti) 14,15 audizioni Cesi; Finco; Assomet su adeguamento Sen a Piano Clima 2030 (Attività produttive) 14,15 Ddl pesca (Agricoltura) 14,30 audizioni Federchimica; Assobioplastiche su 'End of waste' (Ambiente e Lavori pubblici) 14,30 audizione **Confimi** Industria su Ddl rappresentanza sindacale (Lavoro) 14,45 risoluzioni su crisi agrumicola (Agricoltura) 14,55 audizioni Assosomm; Confprofessioni su Ddl sicurezza lavoro (Lavoro) 15,00 question time ministri (Aula) 15,00 question time ministero Economia (Finanze) 15,00 Ddl ministero Turismo (Attività produttive) 15,00 audizioni Crea; Ismea su risoluzioni crisi agrumicola (Agricoltura) 15,15 audizione Istat su Ddl famiglia (Affari sociali) 15,30 interrogazioni su canoni porti turistici; edilizia convenzionata; capitalizzazione credito cooperativo; criticità Isa (Finanze) 15,30 Dlgs gas serra (Giustizia e Ambiente riunite) 16,00 question time ministero Infrastrutture (Ambiente e Lavori pubblici) SENATO 8,30 NadeF (Bilancio) 8,45 DI riordino Ministeri (Affari Costituzionali) 9,00 NadeF (Finanze) 9,00 DI crisi (Industria e Lavoro) 9,30 NadeF (Aula) 14,00 Dpr amministrazione pubblica sicurezza (Affari Costituzionali) Red- (RADIOCOR) 09-10-19 07:20:20 (0009)PA 5 NNNN

Un convegno mette insieme aziende, istituzioni e nuove generazioni

Un convegno mette insieme aziende, istituzioni e nuove generazioni 8 Ottobre 2019 Telegram MANTOVA Come si realizzano prodotti e servizi sostenibili? Come si misurano i risultati raggiunti? L'Economia Circolare si può fare? Se ne parla mercoledì 9 ottobre con inizio alle 9.30 presso l'Itis Enrico Fermi di Mantova in un convegno promosso da Apindustria e da Seprim e che vede la partecipazione del Politecnico di Milano e di aziende che raccontano la loro esperienza di sostenibilità. Durante la presentazione dell'iniziativa Marianna Pavesi, dirigente scolastico di Itis e Assessore alla pubblica istruzione del Comune di Mantova ha sottolineato come sia fondamentale per la scuola dare l'opportunità ai ragazzi di capire cosa riserva il futuro e soprattutto quali professioni saranno le più richieste in futuro. L'idea nasce da Apindustria **Confimi** Mantova e dall'azienda associata SEPRIM che hanno creato un momento di confronto che mette insieme le aziende, le istituzioni, i giovani e gli attori del cambiamento della economia sostenibile. "L'economia circolare è il tema del momento, ma realizzare prodotti e servizi sostenibili non è semplice - ha sottolineato Pierpaolo Freddi di Seprim - occorre un sostanziale cambiamento di visione, l'introduzione di logiche di ecoprogettazione e metodologie efficaci per valutare i risultati raggiunti". Tra gli ospiti ricordiamo il Politecnico di Milano, la CAMST, il gruppo Poolpack, il Salumificio Pedrazzoli, Schneider Electric e la Fond. Social Venture Giordano Dell'Amore. I lavori saranno introdotti da Andrea Murari assessore all'ambiente e da **Elisa Govi**, presidente di Apindustria **Confimi** Mantova e la partecipazione è gratuita: basta iscriversi sul sito www.api.mn.it . Share

Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019: anche il governatore Fontana sul green

Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019: anche il governatore Fontana sul green Al Golf Club di Varese Luvinate. Il tutto all'insegna della solidarietà. Tommaso Biganzoli primo lordo e Riccardo Papis primo netto sono i campioni del Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019 Trofeo Caloni Trasporti. Come prevede la formula del circuito CPA, alla gara conclusiva di domenica 6 ottobre, quest'anno al Golf Club di Varese Luvinate, sono stati invitati i primi classificati netti delle 11 gare disputate nel corso dell'anno (tutte ad eccezione di Carimate rinviata per pioggia al 2 novembre). Anche il governatore sul green Il tutto, com'è stato per l'intero circuito, all'insegna della solidarietà. A Luvinate, infatti, erano presenti tre delegati del Comitato di Varese della Croce Rossa Italiana, Maria Barella, Daniele Binda e Cinzia Pozzi, che hanno ricevuto da **Nicola Caloni**, vicepresidente dell'associazione brianzola, le chiavi del veicolo donato da Cancro Primo Aiuto per il trasporto dei malati a visite ed esami. «Grandi complimenti alla Cancro Primo Aiuto - ha affermato il presidente il presidente di Regione Lombardia e presidente onorario di Cancro Primo Aiuto, Attilio Fontana, che ha partecipato alla gara (non tutti sanno che è un appassionato!) - per il valore di questa iniziativa di sport e solidarietà e per la capacità organizzativa che ha saputo mettere validamente in campo. Non resta che dire: avanti tutta». Cancro Primo Aiuto Golf Challenge Alto dunque il livello tecnico della competizione a cui hanno partecipato 126 giocatori. Per Biganzoli e Papis il primo posto in gara e in assoluto che li incorona Campioni CPA 2019. Di nota i risultati del 2° netto di 1ª cat. Enrico Bozzi nelle prime nove buche, quello del 1° netto di 1ª cat. Bianca Occhipinti nelle seconde nove buche e il nearest to the pin unico di Attilio Fontana alla buca 13. Tanti i ragazzi in gara, frutto dell'ottimo vivaio di Varese, e premio under 16 ad Alessandro Grosso. GruppoNetweek media partner C'erano tutti alla finale del 3° CPA Golf Challenge Trofeo Caloni Trasporti di cui il gruppo Netweek è media partner: oltre al presidente Fontana, per Regione Lombardia c'era anche l'assessore allo Sport e Giovani Martina Cambiaghi, mentre con Caloni c'era l'amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto, Flavio Ferrari, e il presidente in pectore Eugenio Cremascoli; e ancora gli sponsor di tappa Paolo Orrigoni della Tigros, Federico Lundari di Betacryl, che sono anche, rispettivamente, consigliere e vicepresidente per l'area comasco-varesina di Cancro Primo Aiuto, e Autotorino rappresentata dai responsabili delle filiali di Varese e Induno Olona, Gaspare Mele ed Emerson Pezzini. Leggi anche: Assistente sociale aggredita: "Episodio figlio della campagna vergognosa su Bibbiano" La consegna delle chiavi dell'auto alla CRI di Varese Dalla tappa conclusiva di domenica 6 ottobre anche uno sguardo al futuro della manifestazione, con il calendario 2020 in fase di lavorazione: «Grazie a Regione Lombardia, agli sponsor e ai giocatori di golf che quest'anno, attraverso le gare che abbiamo organizzato, ci hanno permesso di donare 11 veicoli ad altrettante associazioni del territorio impegnate nel servizio di trasporto di persone in cura presso le strutture ospedaliere. Annunceremo presto il programma dell'edizione 2020 che vedrà ancora l'azienda del nostro vice presidente **Nicola Caloni** nella veste di main sponsor - ha affermato Flavio Ferrari di CPA - Raccoglio con rinnovato impegno l'onore e la responsabilità di portare avanti un progetto importante per l'attività di Cancro Primo Aiuto Onlus - ha ribattuto Caloni - con il bagaglio dei buoni risultati visti quest'anno e la speranza di vederne ancora migliori l'anno venturo». Tutti i risultati Ecco i risultati della tappa varesina del 3° CPA Golf Challenge Trofeo Caloni Trasporti 2019 (gara

finale con assegnazione degli Assoluti) Formula: 18 Stableford - hcp - 3 cat . (0-12, 13-20, 21-36) 1ª CATEGORIA 1° LORDO: Tommaso Biganzoli (Hcp 0 - Punti 36) 1° NETTO: Riccardo Papis (Hcp 7 - Punti 42) 2° NETTO: Enrico Bozzi (Hcp 12 - Punti 40) 2ª CATEGORIA 1° NETTO: Mauro Cicchetti (Hcp 20 - Punti 37) 2° NETTO: Angelo Grande (Hcp 14 - Punti 37) 3ª CATEGORIA 1° NETTO: Bianca Occhipinti (Hcp 18 - Punti 41) 2° NETTO: Annarita Carpanelli (Hcp 22 - Punti 38) 1° LORDO ASSOLUTO FINALE 2019: Tommaso Biganzoli 1° NETTO ASSOLUTO FINALE 2019: Riccardo Papis PREMI SPECIALI 1° LADY (36): Sandrine Portier 1° SENIOR (35): Marco Monte 1° UNDER 16 (35) Alessandro Grosso NEAREST TO THE PIN UNICO Buca 3 con mt. 1,06: Franco Macchi NEAREST TO THE PIN UNICO Buca 9 con mt. 2,00 Italo Maroni NEAREST TO THE PIN UNICO Buca 13 con mt. 3,45 Attilio Fontana BEST PRIME 9 BUCHE (22): Enrico Bozzi BEST SECONDE 9 BUCHE (21): Bianca Occhipinti PUTTING GREEN RACE (9 buche) 1° PUTTING GREEN: Franco Macchi (14) 2° PUTTING GREEN: Gianfranco Pellizzoni (14) 3° PUTTING GREEN: Anselmo Roberto Colombo (14) 1° PUTTING GREEN UNDER 12: Antonio Longari (15) 1° PUTTING GREEN UNDER 14: Luca Fiorani (18) Lascia un commento Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Commento Nome * Email * Ai sensi dell'Art. 7 del Regolamento EU 679/2016, dichiara di aver preso visione dell'informativa ed esprime liberamente il consenso al Trattamento da parte del Titolare. *

Sconto in fattura: per l'impresa è una sventura

Sconto in fattura: per l'impresa è una sventura 9 ottobre 2019 Dal titolo di un articolo dello scorso agosto de Il Sole24Ore: "Per le Pmi con lo sconto in fattura rischio di debiti e costi monstre", ovvero debiti e costi mostruosi Lo sconto in fattura? Tema caldo, caldissimo che sta turbando i sonni di imprenditori e rivenditori del Sistema Casa, e in particolare del mondo del serramento. Ma quanto c'è di vero nelle nostre affermazioni, fin dai primi di maggio, che lo sconto in fattura per l'ecobonus e il sismabonus previsto dall'articolo 10 del Decreto Crescita destabilizza i bilanci aziendali delle piccole e medie aziende sottraendo liquidità e producendo debiti certi? Anche in vista delle audizioni parlamentari (anche oggi ve n'è una presso la Commissione X Attività produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati della Federazione Finco assieme alle associazioni Anfit, Assites e Acmi), per la Legge di Bilancio 2020, riteniamo utile sottoporre all'attenzione dei lettori un'articolo dello scorso 8 agosto del Sole24Ore che potrebbe essere sfuggito ai molti nel pieno dell'estate e del calore della crisi politica di quei giorni. Il titolo è tutto un programma: "Per le Pmi con lo sconto in fattura rischio di debiti e costi monstre" dove monstre è un termine francese che sta per mostruoso, gigantesco. Il sottotitolo dell'articolo firmato dai bravi Fabio Chiesa e Giampiero Gugliotta chiarisce ancor più: "Lavori in casa - Il nuovo meccanismo appare insostenibile per le imprese più piccole - Necessario il ricorso a finanziamenti - Contabilizzazione difficile". Insomma, altri tre siluri ben assestati affondano definitivamente lo sconto in fattura ex articolo 10. Purtroppo non si tratta di una battaglia navale a tavolino perché scrivono i due giornalisti: "Questa misura, anche se da apprezzare, è da valutare con prudenza perché, una volta calata nel tessuto delle piccole e medie imprese, rischia di tradursi in costi insostenibili. La gestione dello sconto, infatti, comporta modalità e tempistiche di difficile sopportazione per gli operatori di piccole e medie dimensioni, rischi di recupero del credito, oltre a questioni di contabilizzazione". Tre sono i problemi che genera il provvedimento dello sconto in fattura per le PMI dei lavori in casa: "Recupero crediti, liquidità e contabilità... Problemi che, messi insieme, rischiano di rendere il nuovo strumento difficilmente utilizzabile". Problemi che già additavano a maggio su queste pagine, numeri alla mano, gli imprenditori Roberto Galli di Italserramenti e Luis Oberrauch di Finstral, l'uno citando il caso dei rivenditori, l'altro il caso dei produttori. A sostegno delle loro tesi i due giornalisti riportano una tabella relativa al caso di una Pmi che utilizzi il meccanismo per tutti i propri contratti. Essa nel giro di tre anni, dovrebbe indebitarsi per importi quasi doppi rispetto al totale dei suoi ricavi. Insomma, un vero e proprio suicidio economico. Ergo, stare alla larga da un meccanismo diabolico pur pensato con le migliori intenzioni. Del resto si sa che la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. Chi volesse leggere l'articolo integrale lo può scaricare dal sito del Sole24Ore o da quello di informazioni giuridiche iusletter a cura di Ennio Braicovich

Confimi Industria rilancia l'Edilizia

Confimi Industria rilancia l'Edilizia 8 Ottobre, 2019 10:50 | Dal mondo del lavoro Evidenza 0

Confimi Industria rilancia l'Edilizia. E lo fa attraverso il rinnovamento della propria verticale, che punta a rivitalizzare un settore ritenuto strategico per l'economia del Paese. A presiederla, **Sergio Ventricelli**, già presidente di **Confimi** Puglia. Capisaldi della nuova programmazione di **Confimi** Industria Edilizia, saranno: sostenibilità, relazioni industriali avanzate, promozione del settore con grande attenzione alle imprese private del territorio. Nell'agenda, inoltre, non mancherà una puntuale analisi di quanto proposto dal codice degli appalti, a partire dai controlli di qualità nelle costruzioni, nonché una strategica collaborazione con i politecnici, per favorire un continuo e puntuale aggiornamento tecnologico e la nascita di nuovi spin off, capaci di intercettare le nuove opportunità di un mercato in continua evoluzione. **Confimi** Industria dunque si propone, come già sta facendo alivello confederale con le altre categorie, di supportare e di valorizzare le strategie imprenditoriali del settore (che ad oggi in **Confimi** rappresenta 2.800 imprese per circa 32.000 addetti), abbracciando l'intera filiera manifatturiera, delle costruzioni edili e dei settori affini. Ad affiancare il Presidente Ventricelli sarà la Giunta composta dal Vice Presidente Vicario Alessandro Sbordonì (Federlazio), dalla Vice Presidente **Carla Tomasi** (Finco), da **Nicola Fontanarosa** (Basilicata), Antonio Laterza (Bari), **Mauro Orsini** (Umbria), Mauro Ricercato (Lecce), Ruggero Rizzo (Piemonte), Alberto Tosi (Veneto). Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

SCENARIO ECONOMIA

11 articoli

Manovra, da Bankitalia e Istat dubbi sul gettito

Gualtieri: «Colf, reati fiscali, tasse sul contante, daspo ai commercialisti: sono tutte fake news»

Mario Sensini

ROMA Più «false notizie» che altro. Sulle misure della prossima Legge di Bilancio piovono le smentite del ministro dell'Economia. Dopo la stretta su colf e badanti, ieri è stata la volta delle tasse sul contante, osteggiate da Matteo Renzi, e della sospensione per i commercialisti, che ha gettato nel panico la categoria, ad essere bollate da Roberto Gualtieri come «fake news». Allo stesso modo il ministro ha smentito che ci sia allo studio una norma per estendere la punibilità con il carcere per i reati fiscali più gravi, sollecitata a gran voce da Luigi Di Maio. Molte delle ipotesi di lavoro esplorate stanno cadendo, e nel contempo crescono i dubbi sul gettito atteso dalla lotta all'evasione. Stando alla NadeF, la nota di aggiornamento dei conti, 7 miliardi di euro nel 2020. Ma non è un caso se ieri sia la Banca d'Italia, che la Corte dei Conti, che l'Istat, che l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, ascoltati in Senato, abbiano espresso perplessità sull'incasso stimato.

Dei 7 miliardi attesi, al momento solo 2 sono certi. Sono quelli che la Ragioneria ritiene possibili realizzare dalla stretta sulle compensazioni Inps che arriverà con la creazione di una piattaforma elettronica sulla quale i crediti dovranno essere certificati prima di essere compensati con eventuali debiti previdenziali. Pasquale Tridico, presidente dell'Inps, si spinge a ipotizzare fino a 5 miliardi di maggiori incassi, ma il Tesoro è più prudente.

Gli incentivi all'uso della dei pagamenti elettronici sono visti di buon grado anche da Bankitalia, ma per quanto riguarda il loro impatto sul recupero dell'evasione «una quantificazione precisa è ardua» e via Nazionale raccomanda «un approccio cauto». E in ogni caso un «monitoraggio stretto in corso d'anno» con un «meccanismo correttivo» da attivare in caso di scostamento dagli obiettivi.

Gli incassi dall'evasione, insieme ad altri 7 miliardi di nuove entrate e tagli di spesa, e a 14 di maggior deficit serviranno a neutralizzare gli aumenti Iva per 23 miliardi, ed altre misure per 5 miliardi, tra il taglio del cuneo fiscale, gli incentivi all'Industria 4.0, il nuovo piano per la famiglia (senza però smontare il bonus Renzi) e gli investimenti.

Secondo Bankitalia il taglio del cuneo (2,7 miliardi nel 2020, 5,4 nel 2021) può dare uno «stimolo non irrilevante» all'economia, ma servirebbe una riforma fiscale organica, senza scartare a priori le «imposte indirette», come l'Iva che tutti vogliono ridurre, per un miglior effetto redistributivo.

Oggi intanto nell'Aula del Senato è atteso il voto sulla NadeF. La maggioranza chiede al governo l'assegno unico per i figli a carico, la conferma dei bonus per l'edilizia e l'avvio di una riforma organica dell'Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Stando

alla NadeF,

la nota di aggiornamento dei conti, 7 miliardi di euro nel 2020 sono attesi dalla lotta all'evasione. Ma di questi 7 miliardi, al momento solo 2 sono certi. Sono quelli che la Ragioneria ritiene possibili realizzare dalla stretta delle compensazioni Inps che arriverà con la creazione di una piattaforma elettronica

Foto:

In audizione

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri con i presidenti delle Commissioni Bilancio Alberto Bagnai (Senato) e Carla Ruocco (Camera)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Recupero dell'evasione, quei miliardi mancanti

Gli ostacoli per arrivare all'obiettivo del governo Perfino gli introiti della fatturazione elettronica ora perdono slancio Da gennaio È in vigore l'obbligo di fatturazione elettronica fra imprese e fra imprese e consumatori
Federico Fubini

Spesso criticata per la sua arretratezza, c'è un punto che l'amministrazione italiana può rivendicare: è più avanti quasi di chiunque altra nell'uso delle tecnologie per far pagare le tasse ai cittadini. «L'Italia è all'avanguardia», si legge nell'ultima Nota d'aggiornamento del governo sui conti, nella «digitalizzazione delle certificazioni fiscali».

Da gennaio per esempio parte lo scontrino digitale nei negozi, da emettere con una cassa collegata al sistema dell'Agenzia delle Entrate.

Da gennaio scorso è in vigore l'obbligo di fatturazione elettronica fra imprese e fra imprese e consumatori (esenti solo i piccoli autonomi con l'aliquota «piatta» del 15% fino a 65 mila euro). Quest'ultima misura, sperimentata con successo in Sudamerica e in Portogallo, ha una lunga storia in Italia: nel 2013 il governo di Mario Monti la introdusse per i rapporti fra imprese e Stato; quindi il governo di Paolo Gentiloni la allarga con la legge di bilancio 2018 agli scambi fra i privati, a valere da gennaio scorso. Oggi quella riforma è (anche) un test a grandezza naturale. Se il prossimo bilancio dovrà chiudersi recuperando all'evasione la cifra senza precedenti di 7,2 miliardi di euro, nella fatturazione elettronica dev'esserci la prova che è possibile. Dev'essere questa la riforma che dimostra come la lotta all'evasione sia possibile, perché la tecnologia risolve quasi tutto e se ne può misurare l'effetto in anticipo.

Ma è così? Il primo bilancio, fino ad oggi, offre un messaggio ambivalente. Il nuovo regime è partito bene: da gennaio le imprese devono emettere fatture digitali con un codice e su un particolare supporto, da inviare attraverso un «sistema di interscambio» centrale; lo spazio per frodi o fatture gonfiate in acquisto o snellite sulle vendite si riduce, perché aumenta la possibilità di fare verifiche. Non è un caso se a gennaio il gettito dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) finalmente esplode: sei miliardi, il 10% più del gennaio dell'anno prima. Poi però accade qualcosa.

Le stime del «Corriere» sui dati del monitoraggio delle entrate del Dipartimento delle Finanze mostrano che lo zoccolo di gettito Iva in più assicurato da questa misura inizia ad assottigliarsi di mese in mese (vedi grafico). Per tutta la primavera le entrate rispetto agli stessi mesi dell'anno prima sono superiori circa del tre per cento: meno del 10% iniziale, ma sempre molto in un'economia a crescita zero. Quindi a giugno il gettito Iva resta sempre superiore a quello del giugno precedente, benché solo dell'1,5%; comunque a questo punto lo Stato ha accumulato, su un totale di quasi sessanta miliardi, circa due miliardi in più di quanto fosse riuscito a fare nella prima metà del 2018.

È a quel punto che tutto inizia ad andare in modo diverso. A luglio il gettito Iva, a 9.921 milioni, malgrado la fatturazione elettronica, è appena inferiore a quello del luglio dell'anno prima. E benché su agosto manchino ancora tutti i dettagli, le comunicazioni del governo sulle entrate prefigurano un crollo a doppia cifra rispetto allo stesso mese del 2018. In estate si sono persi oltre cento milioni di gettito Iva rispetto all'estate di un anno fa. Può darsi che incidano le proroghe su certi termini di versamento, o che pesi l'economia debole. È plausibile però che tanti italiani abbiano preso le misure dei nuovi vincoli e stiano imparando ad aggirarli. Vincenzo Visco, l'ex ministro delle Finanze, ricorda che approvare buone riforme fiscali è necessario ma non basta: «Vanno fatte rispettare - dice - e non è scontato che

l'amministrazione oggi ne abbia i mezzi». Adesso che dall'evasione andranno recuperati sette miliardi in un solo anno, costruire quella capacità è più urgente che mai. Ma la vicenda dell'Iva nel 2019 ricorda a tutti che non sarà una passeggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-12 -10 -8 -6 -4 -2 0 2 4 6 8 10 12 Entrate in calo Variazioni di gettito IVA nel 2019 (accertamenti sostanziali Agenzia delle entrate, miliardi di €) (rispetto allo stesso mese del 2018 - elaborazione Corriere della Sera su dati ministero dell'Economia, dipartimento delle Finanza) Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzie delle entrate 2014 2015 2016 2017 2018 6,1 da recuperare fra economia sommersa e evasione pura 191 miliardi di euro all'anno Fatturazione elettronica, Iva ed evasione fiscale Corriere della Sera 0 1 2 3 4 5 6 7 8 7,7 7,4 7,3 5,6 -23,8% sul 2017 -9% sul 2016 gen feb mar apr mag giu lug ago +3,1% +10,8% +2,7% +4,3% +2,6% +1,5% -0,06% -12%

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BANCHE A SIENA

Mps, trattativa Tesoro-Ue su scissione crediti a rischio

Alessandro Graziani

La complessa proposta del Mef per la scissione di 10-14 miliardi di crediti deteriorati di Mps è al vaglio finale della Direzione della Concorrenza dell'Ue. La decisione arriverà dopo l'insediamento del commissario Margarethe Vestager, che dovrà esprimersi sull'esistenza di aiuti di Stato e di eventuali effetti distorsivi sulla concorrenza. Graziani a pag. 14

La complessa proposta del Ministero dell'Economia per la scissione di 10-14 miliardi di crediti deteriorati di Mps è al vaglio finale della Direzione della Concorrenza dell'Unione Europea. La decisione definitiva di Bruxelles arriverà solo dopo l'insediamento del commissario Margarethe Vestager, che entro poche settimane dovrà esprimersi sull'esistenza o meno di aiuti di Stato e quindi di eventuali effetti distorsivi sulla concorrenza. Ragionevolmente, dunque, il responso della Ue arriverà prima che a fine dicembre il Governo italiano ottemperi agli obblighi di dettagliare le modalità di uscita dal capitale di Mps entro il 2021.

Come e quando è nata la richiesta alla Ue dello Stato italiano? In primavera il Ministero dell'Economia italiano aveva presentato a Bruxelles una proposta formale di scissione dei crediti deteriorati di Mps a favore di Amco (la ex Sga) indicando anche un prezzo che, stando alle indiscrezioni raccolte da *Il Sole 24 Ore*, sarebbe più vicino a quelli di bilancio del Monte che a quelli di mercato. Alla scissione, sempre secondo indiscrezioni sui dettagli della proposta italiana, avrebbe fatto seguito una "compensazione" tra azionisti di Mps (controllato al 68% dello Stato) e quelli della società veicolo di Sga che fa capo per il 100% dal Tesoro. La commissione Ue già a giugno ha designato come proprio advisor la società di consulenza Oliver Wyman per verificare che il valore di trasferimento dell'attivo di bilancio di Mps sia compatibile con i prezzi di mercato o equivalente nel caso in cui non vi sia un mercato di riferimento (in particolare per i 7 miliardi di Utp, dato che non esistono serie storiche di riferimento). A che punto è arrivata la complessa procedura? Il lavoro tecnico di Oliver Wyman sarebbe già stato completato e dalle prime valutazioni di Dg Comp non emerge un orientamento favorevole all'operazione che, se effettuata a valori di carico, sarebbe distorsiva della concorrenza. Ora il dossier sarebbe oggetto di un carteggio tra Tesoro e Dg Comp, per possibili ridefinizioni del prezzo e perimetro di cessione degli Npe. Al vaglio anche l'ipotesi di scindere non più l'intero stock da 14 miliardi di crediti deteriorati ma "solo" il 70-80% degli Npl e Utp, puntando comunque a portare l'Npe ratio intorno al 5%, che è l'obiettivo a tendere fissato da Eba e Bce per tutte le banche europee. Il nodo decisivo del confronto di questi giorni riguarda il prezzo di "mercato" che la Ue è disposta ad autorizzare e l'impatto che questo avrà sul Cet1 della banca.

L'esito della trattativa tra Tesoro e Ue è solo uno dei tasselli, anche se probabilmente quello fondamentale, che dovrà portare all'uscita dallo Stato da Mps rendendo possibile l'aggregazione dell'istituto senese con un'altra banca italiana. «Deconsolidare 10 miliardi di Npe porterebbe l'Npe ratio di Mps intorno al 5% dal 14,5% di fine giugno 2029 - stimano da Mediobanca Securities - rendendo la banca più attrattiva per un'aggregazione». Se tra Roma e Bruxelles si dovesse trovare l'intesa sull'azzeramento o la drastica riduzione degli Npe del Monte, è l'opinione che si coglie nel mondo delle banche d'affari, la scissione potrebbe anche essere annunciata contestualmente all'aggregazione.

La partita è totalmente in mano al Governo italiano, dopo che su input dell'amministratore delegato Marco Morelli il cda del Monte già da un anno ha definito le varie opzioni possibili per

l'uscita dello Stato. Si vedrà nelle prossime settimane se il dossier Monte Paschi, il cui cda è in scadenza ad aprile con l'approvazione del bilancio 2019, entrerà davvero nell'agenda di Governo o se si continuerà a tergiversare, limitandosi a fine anno a inviare alla Ue una generica sequenza di ipotesi per definire l'uscita dello Stato entro il 2021. L'arrivo al Ministero dell'Economia di Roberto Gualtieri può facilitare una trattativa con la Ue che si preannuncia complessa.

È certo che il caso Mps rappresenti uno snodo fondamentale per il riassetto del settore in Italia, con le altre tre banche di media dimensione (Ubi, BancoBpm e Bper) che attendono di capire se davvero il Monte procederà con la "ripulitura" dell'intero portafoglio di crediti deteriorati. Tra le quattro banche, che pure si avviano a chiudere in utile i conti del 2019, è diffusa la consapevolezza che gli attuali business model e lo scenario dei tassi non permettono di generare ritorni d'interesse per gli investitori. L'aggregazione diventa una risposta quasi inevitabile, e in molti ne parlano anche pubblicamente. Ma per ora non si è entrati nel vivo. La soluzione del caso Monte potrebbe essere l'innesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 MILIARDI

LA POSTA IN GIOCO

Oliver Wyman, advisor della Dg Comp ha finito il lavoro, ora parola alla Vestager

5%

NPE RATIO

L'obiettivo è ridurre o azzerare i crediti a rischio e favorire un'aggregazione

68%

LA QUOTA DELLO STATO

Entro fine 2019 il Governo deve dire alla Ue in che modo uscirà dal capitale

Foto:

Rocca Salimbeni. --> La sede centrale della Banca Monte dei Paschi di Siena

TENSIONI COMMERCIALI

Allarme Fmi sui debiti delle imprese

Georgieva: rischio default per 19mila miliardi \$ Dai dazi -0,8% di Pil globale
Gianluca Di Donfrancesco

L'economia mondiale comincia a pagare il prezzo della guerra dei dazi, e attraversa una fase di «rallentamento sincronizzato». L'allarme arriva dall'Fmi: in caso di brusca frenata «saranno a rischio default 19mila miliardi di dollari di debito delle imprese, equivalenti al 40% del debito delle otto principali economie» ha ammonito nella sua prima uscita pubblica il direttore generale del Fondo, Kristalina Georgieva. Che lancia un appello: se arriverà una nuova crisi, sarà necessario rispondere velocemente e in modo coordinato. La settimana prossima il World economic outlook dell'Fmi taglierà le stime per il Pil globale del 2019 e 2020: ci si possono attendere tassi di crescita attorno al 3%, se non più bassi. Incideranno molto le guerre commerciali: «I dazi possono costare 700 miliardi di dollari entro il 2020, lo 0,8% del Pil mondiale». Di Donfrancesco a pag. 3

L'economia globale attraversa una fase di «rallentamento sincronizzato». E in caso di brusca frenata, «saranno a rischio default 19mila miliardi di dollari di debito delle imprese, equivalenti al 40% del debito delle 8 principali economie». Sono alcuni dei passaggi chiave dell'intervento del nuovo direttore generale del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva. Che ieri ha lanciato un appello: se arriverà una nuova crisi, sarà necessario rispondere in modo coordinato. E invita a prepararsi in fretta, prendendo in prestito una citazione di Shakespeare: «Meglio tre ore in anticipo, che un minuto in ritardo».

La settimana prossima, a Washington, il World Economic Outlook dell'Fmi taglierà le stime per il Pil mondiale del 2019 e del 2020. I numeri saranno diffusi il 15 ottobre (nell'ambito delle riunioni annuali del Fondo e della Banca mondiale), ma ci si possono attendere tassi di crescita attorno al 3%, se non più bassi. A luglio, la stima per il 2019 era già stata portata al 3,2% dal 3,3% previsto ad aprile. Per il 2020, le previsioni erano state ridimensionate dal 3,6 al 3,5%.

Il 19 settembre, l'Ocse ha abbassato le proprie stime di crescita per il 2019, portandole dal 3,2 al 2,9%. Quelle per il 2020 sono state tagliate dal 3,4 al 3%.

Il peso dei dazi

Secondo l'Fmi, l'economia mondiale comincia a pagare il prezzo della guerra dei dazi. Meno di due anni fa, il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, cominciava la sua crociata a colpi di tariffe contro Cina, Europa e quei Paesi che, secondo lui, «si stavano approfittando dell'America». Era il gennaio del 2018: da allora gli appelli a evitare escalation non hanno fatto che ripetersi, accompagnati dai segnali di frenata dell'economia globale.

Anche a causa di queste tensioni, spiega Georgieva, «l'attività manifatturiera globale e gli investimenti si sono indeboliti in modo sostanziale». Il manifatturiero, quello più esposto al commercio e quindi al protezionismo, è in crisi ovunque. In Germania, il comparto fatica a uscire dalla recessione, nonostante il rimbalzo registrato ad agosto (il dato è di ieri e registra un +0,7% su luglio). Qualcosa di simile si comincia a vedere anche negli Usa (con l'indice Ism ai minimi dal 2009). E ora «c'è il rischio che servizi e consumi possano essere presto contagiati», afferma Georgieva, che avvisa: «La guerra dei dazi può costare 700 miliardi di dollari entro il 2020, lo 0,8% del Pil mondiale». Più o meno quanto vale l'economia della Svizzera.

A causa della escalation delle tensioni sui dazi, il 1° ottobre, la Wto ha abbassato le previsioni di crescita del commercio mondiale, portandole all'1,2% nel 2019, rispetto al 2,6% stimato ad aprile. Il rimbalzo previsto nel 2020 sarà a sua volta più debole: il volume degli scambi aumenterà del 2,7% anziché del 3%.

Il debito delle imprese

Per sostenere l'economia reale, le Banche centrali di tutto il mondo stanno tenendo i tassi molto bassi e in molti casi in territorio negativo. Dove opportuno, ribadisce Georgieva, è bene che le Banche centrali tengano basso il costo del denaro. Questo però, avvisa il direttore dell'Fmi, genera anche pericolosi effetti collaterali. In alcuni Paesi, le imprese stanno sfruttando i bassi tassi per accumulare debito con il quale, piuttosto che investire, finanziano operazioni di fusione e acquisizione. Il Fondo stima che, in caso di forte frenata, il debito delle imprese a rischio default salirebbe a quota 19mila miliardi di dollari, vale a dire il 40% del debito totale nelle otto principali economie. «Un livello più alto di quello visto durante la crisi finanziaria», afferma Georgieva.

Il rischio finanziario

Non c'è solo il debito delle imprese a preoccupare l'Fmi. I rendimenti bassi o addirittura negativi dei bond pubblici costringono fondi pensione e assicurazioni ad assumere rischi più alti. Al tempo stesso, gli investitori si riversano sui mercati emergenti, che offrono ritorni più cospicui. Questo però espone le economie piccole a improvvise inversioni dei flussi di capitale.

Le politiche di bilancio

Le politiche monetarie, ribadisce il Fondo per bocca del suo nuovo numero uno, non possono bastare: «Le politiche di bilancio devono assumere un ruolo centrale». È ora che i Paesi con conti pubblici in surplus usino la loro «potenza di fuoco». Georgieva cita espressamente Germania, Olanda e Corea del Sud: in questi Paesi, l'aumento della spesa in infrastrutture e ricerca «aiuterà ad accelerare la domanda e la crescita potenziale».

Situazione opposta per i Paesi fortemente indebitati, che farebbero meglio a rimettere in ordine i conti, senza tuttavia sacrificare «istruzione, salute e occupazione», sottolinea Georgieva.

Climate change

Il Fondo torna ad affrontare la questione del cambiamento climatico e lo fa raccomandando una carbon tax: non si tratta però di limitarsi ad aggiungere una tassa in più, avvisa l'Fmi, ma occorre rimodulare il prelievo fiscale così da sfruttare le entrate addizionali per ridurre la pressione in altri settori e per finanziare le persone colpite dagli effetti del surriscaldamento globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Nel suo primo intervento come direttore generale dell'Fmi Kristalina Georgieva ha citato Shakespeare per invitare a far presto: «Meglio tre ore in anticipo che un minuto in ritardo»

Le allegre comari -->

EPA

Al debutto. -->

L'intervento
di Kristalina Georgieva,
nuovo direttore generale del Fondo monetario

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DOMANI LA GUIDA CON IL SOLE

Its, l'alternativa alla laurea con il record di occupati

Franco Amicucci

Quando mio figlio, pochi anni fa, iniziò il quarto anno di liceo a Hyvinkaa, in Finlandia, con il programma di studio all'estero Intercultura, fu sottoposto al test di ingresso e inserito in un programma di recupero.

In che materia? Falegnameria. Un messaggio forte, basato sull'integrazione delle competenze umanistiche con le competenze tecnico-operative.

Un messaggio non ancora arrivato a sufficienza nei nostri sistemi scolastici e nei nostri sistemi formativi aziendali, dove la separazione tra cultura tecnico-scientifica e cultura umanistica risulta ancora ben marcata. Continua a pagina 21 Continua da pagina 1

Un'impostazione che si scontra con l'evidenza che i rapidi mutamenti del lavoro sempre più richiedono, pur mantenendo ben solidi i focus disciplinari richiesti in ogni specifica professione, un continuo arricchimento tra la cultura umanistica e le competenze tecniche, scientifiche e specialistiche.

L'Ocse, con un recente rapporto, *Education at a glance 2018* fa emergere che siamo nel fanalino di coda per numero di laureati tra i Paesi membri nella fascia di età 25-34 anni (27% di laureati contro il 44% della media Ocse) e all'interno di questa fascia già ridotta di laureati abbiamo uno sbilanciamento a favore dei laureati in materie umanistiche rispetto ai laureati della area Stem, che comprende i vari percorsi in scienza, tecnologie, ingegneria e matematica, che riesce a raggiungere poco più del 25% dei laureati complessivi. Contemporaneamente Eurostat, come già evidenziato da Francesco Seghezzi su queste pagine, ci comunica che in Italia i laureati della stessa fascia di età sono al penultimo posto in Europa con un indice di occupazione del 62,8% contro una media europea dell'85,5 per cento. Abbiamo meno laureati degli altri Paesi e al tempo stesso i pochi che si laureano hanno difficoltà alla piena occupazione. Nota positiva per il nostro Paese rilevata dal rapporto Ocse è invece quella rapida occupabilità dei giovani che escono dai nostri Istituti tecnici e professionali. Nell'anno scolastico 2018-2019 il 30,7% degli studenti della scuola secondaria di secondo grado frequentavano gli Istituti tecnici e il 14% gli Istituti professionali, a fronte del 55,3% di iscritti nei Licei.

Pochi laureati rispetto agli altri Paesi e al tempo stesso difficoltà al loro rapido inserimento nel lavoro. Come spiegare questa contraddizione? Una risposta la troviamo nei dati Ocse ed Eurostat che abbiamo visto, con l'asimmetria evidente tra un mercato del lavoro in difficoltà a trovare figure, in particolare nell'ambito ingegneristico e tecnologico e un'offerta sovrabbondante di "lauree deboli", per l'attuale mercato del lavoro, provenienti dall'area umanistica. Un *mismatch* tra competenze richieste e disponibili che negli ultimi anni è andato parzialmente riducendosi grazie agli Its, i percorsi di specializzazione tecnica post diploma nati per formare figure destinate all'inserimento nelle aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese.

Al tempo stesso, per fortuna, assistiamo all'emergere di esperienze che prefigurano percorsi virtuosi, dove una "laurea debole", ad esempio in filosofia, lettere, psicologia o giurisprudenza si trasforma rapidamente in "laurea forte e ricercata" non appena il giovane integra il suo percorso con esperienze o studi legati alla robotica, all'intelligenza artificiale o più semplicemente alla statistica o alla matematica. Questi percorsi formativi dove le competenze *hard* e *soft* sono integrate iniziano ad affacciarsi nell'offerta formativa, in particolare quando

nascono dall'incontro tra università, aziende, istituti di ricerca, ma rappresentano ancora una piccola minoranza rispetto alla cultura della separazione.

La separazione tra formazione tecnico professionale e formazione manageriale e comportamentale, è ancora ben presente anche nelle aziende, ed è figlia di una riproduzione acritica dei modelli scolastici del nostro Paese. Ma la spinta di innovazione portata dalla rivoluzione tecnologica, che attraversa ogni settore e ogni dimensione aziendale, apre una stagione inedita per innovare forme, contenuti, metodi di gestione dell'aggiornamento delle persone in azienda, sia essa privata che pubblica. Siamo agli inizi di un profondo processo di *reskilling* che, nell'arco dei prossimi 5 anni, coinvolgerà milioni di lavoratori. Attualmente oltre l'80% della formazione aziendale è dedicata all'aggiornamento tecnico e alla formazione obbligatoria con il tempo rimanente dedicato alla formazione sulle *soft skill*.

La formazione tecnica è normalmente gestita da personale interno, colleghi esperti che dedicano mediamente dalle 5 alle 15 giornate del proprio lavoro nell'addestramento dei colleghi, e molte grandi organizzazioni, come Tim, Bnl, UnipolSai, Ovs, Fs e tante altre aziende italiane, hanno delle vere e proprie "*faculty*" interne, dove è mediamente coinvolto il 2% del personale, dedicate all'aggiornamento continuo del proprio personale. In questo enorme processo di *reskilling* appena avviato, il tema dell'integrazione delle competenze *hard* con quelle *soft* sarà la sfida dei sistemi formativi, con un salto culturale necessario per tutti gli attori del sistema, scuole pubbliche e private, sistemi formativi aziendali e Fondi interprofessionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

La guida agli Its. -->

--> Domani in edicola a 0,50 euro oltre al giornale

la linea accomodante dell'eurotower

«Con il Qe la Bce ha ridotto l'intera curva dei rendimenti»

L'analisi di Rostagno, direttore generale della politica monetaria
Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

Senza il QE, il rendimento dei titoli di Stato dei quattro grandi - Germania, Francia, Italia e Spagna - sarebbe ora 100 punti base più alto. Per questo, il programma di acquisti netti di attività è stato di «grande impatto» perché ha fatto calare i rendimenti a lungo termine molto più di quanto non avrebbe fatto il solo taglio dei tassi a breve termine, migliorando di conseguenza le condizioni per prestiti e mutui a famiglie e imprese. A sottolineare l'importanza del QE è stato ieri il direttore generale per la politica monetaria in Bce, Massimo Rostagno, nell'ambito di una conferenza sulla politica monetaria che si è tenuta presso la Banca centrale europea.

«In tempi normali, e cioè prima della grande crisi, negli Usa è stato calcolato che un taglio di 75 punti base dei tassi guida avrebbe portato a un calo dei rendimenti dei Treasuries tra i 15 e i 20 punti base. L'App (Asset Purchase Programme) della Bce ha portato il calo a 100 punti base: per questo il QE è stato efficace e appropriato, nell'ambito del pacchetto dei nuovi quattro strumenti di politica monetaria: forward guidance, tassi negativi, App e Tltro», ha sottolineato Rostagno. Anche nell'Eurozona, è stato calcolato che il solo taglio dei tassi guida di 75 punti base riesce a far calare i rendimenti a dieci anni di 15-20 punti base.

Tra tutti gli strumenti non convenzionali nella nuova cassetta degli attrezzi della Bce sotto la guida di Mario Draghi, il programma di acquisti netti di titoli di Stato è tuttavia uno dei più controversi: c'è chi vede nel QE un aiuto indiretto ai Paesi nell'area dell'euro tramite la riduzione del costo del rifinanziamento del debito pubblico e quindi l'aumento dello "spazio fiscale" ma anche dell'azzardo morale. Nel dibattito che si è svolto in Bce ieri, il QE ha fatto riemergere l'annosa polemica sul ruolo dei mercati e degli spread che con la loro pressione spingono i governi alla disciplina sui conti pubblici e verso le riforme strutturali: e c'è chi si è domandato fino a che punto gli Stati abbiano usato il maggior spazio fiscale per la crescita. Il QE1 da 2.600 miliardi e il QE2 al ritmo di 20 miliardi di acquisti mensili dal prossimo 1° novembre sono per la Bce strumenti fondamentali per rendere più accomodante la politica monetaria riducendo non solo i tassi a breve ma l'intera curva dei rendimenti: l'App ha avuto la «parte del leone» nel calo dei tassi a medio-lungo termine. Rostagno ha spiegato ieri come l'OIS (Overnight Index Swap) a due anni, il tasso di riferimento maggiorato con lo spread dalle banche su mutui e prestiti, è stato ridotto con tassi negativi, forward guidance e App, tre strumenti che messi assieme hanno avuto un impatto più forte rispetto agli effetti di ciascuno strumento preso singolarmente di sostegno all'economia tramite condizioni migliori del credito per imprese e famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'INTERVISTA IL SOLE 24 ORE 1° OTTOBRE 2019, PAGINA 5
Massimo Rostagno, direttore generale Bce, aveva anticipato al Sole Ore gli effetti positivi della politica monetaria della Bce

L'INTERVISTA

Foto:

IL SOLE 24 ORE -->

1° OTTOBRE 2019, PAGINA 5 -->

Riscossione Imu-Tasi: più poteri ai Comuni

Piano antievasione. Il governo punta a rafforzare gli strumenti degli enti locali: accertamento esecutivo e anagrafe digitale per superare le notifiche Aggio unico del 6% con tetto a 300 euro per chi paga entro 60 giorni e a 600 euro per chi sfora i due mesi di tempo
Marco Mobili, Gianni Trovati

ROMA

I piani del governo sulla lotta all'evasione fiscale arruolano i Comuni e i loro tributi. Non sotto la forma seguita finora degli incentivi ai sindaci per la caccia ai tributi erariali, che ha dato pochi frutti. In cantiere, con l'ambizione di entrare nel decreto fiscale atteso all'inizio della prossima settimana, c'è una riforma della riscossione locale a tutto campo.

Il principio fondamentale è quello di dare alla raccolta di Imu, Tasi, multe e così via gli stessi strumenti che oggi ha in mano Agenzia Entrate-Riscossione per la caccia alle imposte nazionali. Tre i filoni principali di intervento: addio sostanziale alla vecchia ingiunzione, sostituita da un accertamento esecutivo come quello che già opera su Irpef e Iva. Accesso più diretto alle banche dati, superando i tanti ostacoli che oggi lo complicano per una serie di interpretazioni contrastanti delle norme in vigore. E, in prospettiva, addio anche alla notifica, con la creazione di un'anagrafe digitale in cui tutti i debitori potranno (e dovranno) verificare la propria posizione. Un passo, quest'ultimo, piuttosto ambizioso, che però porterebbe con sé un risparmio consistente nei costi oggi sostenuti per le notifiche.

Per il momento si tratta di ipotesi tecniche, ma le riunioni al ministero dell'Economia vanno avanti a ripetizione anche perché i tempi per il decreto fiscale sono stretti. E ieri mattina, nel corso dell'audizione alle commissioni Finanze riunite di Camera e Senato sul programma del Mef, è stato lo stesso ministro dell'Economia Roberto Gualtieri a confermare che a Via XX Settembre si sta lavorando a un progetto di riforma della riscossione locale. Anche perché è il caso di ricordare che la macchina della raccolta dei tributi locali vive in un limbo ormai da quasi 10 anni, da quando cioè un decreto dell'allora Governo Berlusconi promise un pacchetto di semplificazioni che non è mai arrivato. Con il risultato che gli oltre 5mila Comuni che a suo tempo non si sono affidati alla ex Equitalia utilizzano ancora lo strumento dell'ingiunzione disciplinato da un Regio decreto del 1910. Non proprio l'ultimo ritrovato della tecnica.

Di qui il progetto di riforma, che dopo la definizione puntuale dei vari strumenti dovrà anche passare l'esame del Garante della Privacy per i profili più critici, almeno per quanto riguarda la nuova anagrafe digitale della riscossione. Uno dei punti chiave è l'equiparazione completa fra cartella e ingiunzione. Tradotto, significa che i Comuni potranno chiedere l'Imu, la Tasi, le multe e le altre entrate sfuggite al pagamento spontaneo con gli stessi strumenti oggi utilizzati dall'agente nazionale della riscossione. L'atto di accertamento potrebbe avere direttamente un valore esecutivo, imponendo quindi il pagamento di una quota dei tributi non versati come avviene oggi in campo nazionale.

L'allineamento alla cartella arriverebbe anche sul terreno delicato degli aggi. Oggi a livello locale il quadro è anarchico, e accanto a Comuni e società di riscossione "parche" nelle richieste di aggio si incontrano casi in cui ai costi di riscossione è assegnato un costo decisamente più alto di quello nazionale. Le bozze circolate in questi giorni parlano di sostituire questa babele con un aggio al 6%, uguale a quello chiesto dall'Ader, con un tetto a 300 euro per chi paga entro 60 giorni. Per chi ci mette di più, il limite passerebbe a 600 euro. Una serie di norme sono poi pensate per blindare le entrate locali dal rischio che qualche concessionario privato fugga con la cassa, come accaduto in passato. Per risolvere il problema

si allarga anche alla riscossione coattiva l'obbligo di riversamento diretto nelle casse del Comune oggi in vigore solo per i pagamenti spontanei. Una revisione dei requisiti per l'accesso all'albo dei concessionari servirà poi a rafforzare le garanzie che nella raccolta delle entrate locali lavorino solo imprese solide.

In campo resta poi l'unificazione di Imu e Tasi con la previsione di invio del bollettino precompilato, per ridurre il tax gap di 5,4 miliardi registrato nell'imposta sul mattone. Il progetto, portato avanti in epoca gialloverde in particolare dalla Lega con il Ddl Gusmeroli, è ora sui tavoli del Mef. La Lega continua a chiedere l'abolizione tout court della Tasi, che però ha bisogno di 1,1 miliardi di copertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

5,4

miliardi

TAX GAP IMU-TASI

L'evasione registrata nell'imposta sul mattone. Tra i progetti sui tavoli del Mef anche la previsione di invio del bollettino precompilato per ridurre il tax gap alla voce Imu-Tasi 6%

ipotesi aggio

PRELIEVO UNICO

Con l'ipotesi di passaggio dall'ingiunzione alla cartella negli enti locali c'è anche quella di aggio uguale per tutti al 6% con un tetto a 300 euro per chi paga entro 60 giorni. Oltre il limite passerebbe a 600 euro

Per il Fisco obiettivi troppo ambiziosi I dubbi di Bankitalia e Corte dei Conti

Alle audizioni sulla nota del Def critiche al target di 7 miliardi dal recupero dell'evasione, giudicato impraticabile Gualtieri polemizza con Conte sul carcere per chi non paga le tasse. E al M5S: "Fake news il Daspo ai commercialisti"
Roberto Petrini

Roma - Le maggiori autorità indipendenti dello Stato, Bankitalia, Corte dei conti e Ufficio parlamentare di bilancio, bocciano la manovra. Mentre il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri polemizza con M5S e Conte: no al Daspo per i commercialisti e no alle manette per gli evasori. E dice no anche alle proposte della maggioranza sull'utilizzo degli 80 euro per cuneo o famiglia. Il punto debole della NadeF, la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza - oggetto ieri delle audizioni presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato - è la stima dei risultati che il governo si attende nel 2020 dalla voce «lotta all'evasione». Si tratta di 7,2 miliardi, la metà delle coperture, che ammontano a circa 14,4 miliardi (tra spending, tagli agli sgravi fiscali, altre misure fiscali ed altro da individuare). In tutto, aggiungendo altri 14,4 miliardi di flessibilità concessi dalla Ue, dunque circa 29 miliardi per far fronte a sterilizzazione dell'Iva, cuneo e altre spese varie. Ebbene la Banca d'Italia, rappresentata dal vicedirettore Federico Signorini, che dedica due pagine alla questione dell'evasione, definisce «ardua» la quantificazione del governo sulla lotta all'evasione, invita alla «cautela» e spiega: «I progressi nel contrasto all'evasione richiedono tempo, gli effetti delle misure che si introducono e i loro tempi possono essere valutati in anticipo con certezza». Bankitalia consiglia «momenti di monitoraggio» e «correttivi in caso di scostamenti».

La Corte dei conti, rappresentata dal consigliere Massimo Romano, è sulla medesima lunghezza d'onda.

A proposito di quello che definisce «un ricorso massiccio» alle risorse che si intendono recuperare dalla lotta all'evasione, esprime «riserve» su tale «modalità di copertura» specie in un paese «ad elevato debito».

Giuseppe Pisauro, presidente della Upb, l'autorità indipendente sui conti pubblici, è in sintonia con le altre due istituzioni. «Si tratta - ha detto - di un obiettivo piuttosto ambizioso specie se confrontato con i risultati tradizionalmente ottenuti su tale fronte e difficilmente conseguibile». «Sembrirebbe opportuno non fare affidamento su risorse incerte e a volte di natura non permanente ai fini dell'aggiustamento dei conti pubblici», ha ammonito Pisauro.

Dopo il blocco da parte di Renzi e Di Maio dell'operazione sull'aumento differenziato dell'Iva finalizzato a finanziare la riduzione del cuneo fiscale, il governo si trova in difficoltà a reperire risorse. Così, in alternativa, per cuneo, asili o altre spese sociali, si punta, all'interno della maggioranza, a smontare la misura renziana per eccellenza, cioè gli 80 euro. Gualtieri tuttavia afferma che il «bonus non sarà eliminato» e neanche «spostato», dunque niente da fare. Dall'altro lato sulla ricerca delle risorse dalla lotta all'evasione sono assai attivi i grillini. Con questi polemizza Gualtieri che ha definito «fake news» la proposta della viceministra dell'Economia Laura Castelli che in un documento ha parlato della «possibilità di poter introdurre un "Daspo" temporaneo o permanente a coloro che certificano in modo fraudolento crediti inesistenti».

Gualtieri, nell'audizione parlamentare, ha anche polemizzato implicitamente con la proposta del premier Conte che aveva detto: «Chi sbaglia deve pagare. Siamo favorevoli anche a pene detentive per i casi di clamorosa e grave evasione».

Per Gualtieri invece le «manette agli evasori non sono allo studio».

I pareri h Bankitalia "È arduo quantificare il recupero dell'evasione.

Al fine di assicurare il rispetto dell'obiettivo, è auspicabile monitorare i conti in corso d'anno".

h Corte dei Conti "Abbiamo riserve su una modalità di copertura attraverso un ricorso massiccio, oltre 7 miliardi, alle risorse che si intendono recuperare dall'evasione fiscale" h Upb "L'obiettivo di recuperare dalla lotta all'evasione 7 miliardi per il prossimo anno è piuttosto ambizioso e difficilmente conseguibile specie se si guarda ai risultati ottenuti in passato"

Foto: Al Mef Roberto Gualtieri sta preparando una manovra da 29 miliardi, basata per oltre 14 miliardi su maggiori entrate.

Di questi la metà dovrebbe venire dalla lotta all'evasione

il salvataggio

Alitalia va ai tempi supplementari I nodi sono rotte, esuberi e quote

Lucio Cillis

ROMA - Salvare Alitalia, mettendo in sicurezza 2 mila dipendenti in esubero e trovando almeno 200 milioni di euro per non farla affogare prima di dicembre. Commissari e governo discutono di questioni delicatissime a sei giorni dal 15 ottobre, data ultima per presentare un progetto di rilancio per la compagnia in amministrazione straordinaria. Nulla sarebbe ancora stato deciso: Delta non ha sciolto i dubbi sulla percentuale di partecipazione in Alitalia 2020 e nemmeno sul ruolo della compagnia all'interno dell'alleanza per i voli verso il Nord America, Blue Skies.

Intanto lo sciopero fissato per oggi da piloti e assistenti lascerà a terra oltre 200 voli.

Commissari ed esecutivo stanno pensando a come aggirare il paletto piantato per martedì prossimo, lasciando a Delta e Atlantia il tempo di mettere a punto i particolari sulla governance della nuova società e soprattutto il nodo della partecipazione di Alitalia all'alleanza, ma senza arrivare alla settima proroga. Ieri, i tre amministratori straordinari hanno incontrato allo Sviluppo Economico il ministro Patuanelli - mentre già lunedì il premier Conte ha visto i vertici di Atlantia - e almeno ufficialmente, nessuno avrebbe parlato della scadenza del 15 ottobre. La data finale - giurano - resterà quella, ma un escamotage è già pronto: si parla di "tempi supplementari" di almeno due settimane per la cordata.

Di richieste sul tavolo del governo ce ne sono anche altre. Come il nodo degli esuberi, poco più di 2 mila (ripartiti equamente tra uffici e attività di manutenzione e naviganti) per i quali bisognerà trovare ammortizzatori sociali. Altro tema caldo la liquidità. Alitalia è in riserva: a fine agosto c'erano 360 milioni (teorici) in cassa, 50 in meno rispetto a quelli presenti a luglio. Oggi quindi, ad essere ottimisti, all'appello dovrebbero mancare altrettanti. E siamo a circa 300 milioni, una somma che non basta per sopravvivere fino a gennaio. Perché sul cammino della compagnia rinata sono programmati l'esame Antitrust e una laboriosa trafila burocratica per permettere il passaggio delle consegne tra la vecchia e la nuova Alitalia. Per il decollo serviranno almeno 60 giorni dalla firma. Lo schema su cui si sta giocando la trattativa è questo: Delta avrebbe concesso di crescere dal 10 al 12,5%, Ferrovie e Atlantia potrebbero "allargarsi" al massimo al 37,5% ciascuna, mentre il Mef avrebbe il ruolo di azionista pubblico di riferimento, ma con una quota del 12,5%.

Ora la palla passa a Delta che sarebbe in procinto di inviare una controproposta con minime aperture sui voli transatlantici e flotta che non scenderebbe sotto i 100 aerei.

Foto: Fabio Cerchiai, presidente di Atlantia

L'ex ministro del Tesoro rivela che "l'anno scorso le risorse c'erano. Invece Salvini ha voluto usarle per fare la quota 100 delle pensioni" COLLOQUIO

Tria: "Io volevo la flat tax. Ma la Lega mi ha frenato"

PAOLO MASTROLILLI

INVIATO A NEW YORK Tutti sanno cosa servirebbe per rilanciare l'economia italiana, ma il governo è paralizzato dalla difficoltà di scegliere. A lanciare questo allarme è l'ex ministro dell'Economia Giovanni Tria, parlando a margine della conferenza "Progressivism, Socialism, Nationalism", organizzata dal Center on Capital and Society della Columbia University guidato dal Nobel Phelps. «Mi sembra che ci sia difficoltà di decisione. Si tratta di scegliere, di prendere le risorse dove sono». Per farlo, «bisogna governare la spesa corrente. Mi concentrerei a risolvere tutti i problemi che impediscono di portare avanti un programma di investimenti pubblici, che sono ancora inferiori del 30% rispetto al 2008. Questo serve non solo a far riprendere l'economia, ma a creare le condizioni per gli investimenti privati». Secondo l'ex ministro «c'è da ridurre la pressione fiscale, cambiarne la composizione. Una riforma fiscale credibile non si fa a deficit. Una famiglia si indebita per comprare una casa, non per pagare l'affitto». Poi aggiunge: «Se vogliamo evitare l'aumento dell'Iva dobbiamo contenere la dinamica della spesa corrente e agire su tax expenditure, fare una manovra diffusa su tutte le voci di spesa in modo che non crei danni da nessuna parte». Non significa tagliare: «Supponiamo che la spesa prevista per la sanità il prossimo anno sia di 2, 5 miliardi. Se invece spendessimo 2 miliardi, la sanità si fermerebbe? No, ma con i soldi risparmiati si potrebbero finanziare interventi per favorire la crescita». E perché non si fa? «Perché ci sono miti che non si possono toccare». Tria rivela che «io volevo fare la flat tax l'anno scorso, ma è stata la Lega che ha deciso di non vararla, per fare invece quota 100. Stavo lavorando sulla riduzione delle aliquote, abbassare l'Irpef per i redditi medi e medio bassi, che è quello di cui si continua a parlare. Poi alcuni la chiamano riduzione del cuneo fiscale, altri flat tax, ma è un fatto nominalistico. Per flat tax si è sempre inteso questo: non ho mai visto sul tavolo altri progetti». Anche sul reddito di cittadinanza avanza dei dubbi: «Forse è servito ad aiutare alcune persone più indigenti», ma non a rilanciare l'economia e la crescita. L'ex ministro parla anche del difficile rapporto con Bruxelles: «Il mio governo aveva ottenuto la flessibilità, il problema è che poi gli investimenti non sono stati fatti». Quindi aggiunge: «Non sono convinto che la Ue sia più flessibile perché è cambiato l'esecutivo. Il momento ora è più favorevole perché è mutato il clima. Si discute su come sostenere la crescita, non fare politiche restrittive, perché l'economia globale rallenta». L'ex ministro però non risparmia una frecciata al leader della Lega Salvini: «Certo è che se uno ha in corso una trattativa, e non insulta la controparte, forse è meglio. Facilita la trattativa». Se fosse ancora ministro, senza i limiti prodotti dalle tensioni nella coalizione, avrebbe un piano: «Mi concentrerei per risolvere i problemi che impediscono un programma di investimenti pubblici. Questo farebbe riprendere l'economia, ma creerebbe anche le condizioni per gli investimenti privati». Le possibilità ci sarebbero, anche dagli Usa: «Sono opportunità molto grandi, ma gli investitori non vengono per il rischio legale e l'imprevedibilità normativa». È un grave danno per il futuro del paese, perché «senza investimenti in ricerca e tecnologia siamo fuori dalla competizione globale. C'è un vecchio detto che dice: chi non sta a tavola, sta nel menù». Un ultimo messaggio lo manda proprio a Washington: «Sul 5G in Italia c'è una legislazione abbastanza forte». Quanto all'adesione alla Via della Seta, «è stato spiegato che l'accordo contiene ben poco. Altri paesi europei non lo hanno fatto, ma hanno accordi ben più forti nella sostanza con la Cina». -

Foto: ANSA
Foto: Giovanni Tria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Aumenti da 230 euro

Dirigenti statali: arriva il contratto

Francesco Bisozzi

Statali, la firma del rinnovo per il triennio 2016-2018. Alla prima fascia aumenti di 230 euro al mese. Bisozzi a pag. 17 ROMA Quattrocento euro lordi mensili di aumento in busta paga per i dirigenti pubblici di prima fascia, circa duecentotrenta per la seconda fascia, corrispondenti a un aumento complessivo del 3,48 per cento. Si chiude oggi la partita per il rinnovo del contratto dei dirigenti dello Stato. Sindacati e Aran, l'Agenzia della rappresentanza negoziale delle Pubbliche amministrazioni, che fa le veci del governo nei tavoli negoziali, hanno trovato finalmente un'intesa. I numeri sono relativi al triennio 2016-2018, ormai archiviato, ma che fino a oggi era rimasto appeso: il contratto dei dirigenti pubblici che sta per essere rinnovato in realtà è già scaduto. La trattativa è stata lunga e complessa. Confermato il diritto all'incarico per i dirigenti vittime di riorganizzazioni. Reintrodotta la clausola di salvaguardia, sulla base della quale sono previste maggiori garanzie economiche per gli interessati. «Il dirigente manterrà la sua ultima retribuzione in fase di rinnovo del contratto individuale anche nel caso in cui venisse assegnato a un ufficio di minore valenza», spiega l'Unadis, il sindacato dei dirigenti pubblici. L'accordo riguarda i dirigenti dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici come per esempio l'Inps. È ancora fermo invece il rinnovo del contratto dei dirigenti della presidenza del Consiglio, che viaggia su un binario diverso. LA TRATTATIVA «È stata una trattativa complicata che ha visto allo stesso tavolo, oltre ai dirigenti, anche altre categorie. Siamo stati l'unico sindacato che ha tutelato esclusivamente i dirigenti. Se fossimo stati più forti avremmo ottenuto di più», spiega Barbara Casagrande, segretario generale dell'Unadis. Lo sguardo ora è proiettato verso la prossima tornata contrattuale. «Per il futuro chiediamo sin da ora un'area separata di contrattazione, solo per la dirigenza che ha ruoli e funzioni diverse da quelle dei professionisti», continua il segretario generale del sindacato dei dirigenti pubblici. Nella Nota di aggiornamento al Def si prevedono però aumenti dell'1,95 per cento, dunque molto distanti dal 3,48 per cento fissato dal contratto relativo al triennio 2016-2018. Il governo punta a siglare l'accordo per il rinnovo del contratto del pubblico impiego nel 2020, ma la scarsità delle risorse a disposizione non fa ben sperare. I dirigenti pubblici incasseranno gli arretrati maturati nel triennio che si è archiviato a partire da gennaio. Inoltre, nel caso di riorganizzazione, il dirigente manterrà la retribuzione in essere fino alla scadenza del contratto di incarico vigente. Il nuovo contratto prevede poi che i criteri generali per il conferimento degli incarichi dirigenziali siano frutto di confronto sindacale. È stato anche avviato il percorso di piena equiparazione alla dirigenza, sia dal punto di vista economico sia giuridico, per i dirigenti sanitari del ministero della Salute. Per questi ultimi si tratta di una vittoria storica visto che da ora saranno equiparati alla dirigenza sanitaria del sistema sanitario nazionale. Dulcis in fundo, i fondi della retribuzione di risultato potranno essere incrementati da ciascun ente con risorse proprie. Per quanto riguarda invece il patrocinio legale, le amministrazioni si assumeranno tutti gli oneri di difesa nei casi in cui si apra un procedimento di responsabilità verso un dirigente.

SCENARIO PMI

10 articoli

Borsa Italiana

Con Intesa Sanpaolo entrano in Elite 33 nuove piccole e medie imprese

Nuovi ingressi in Elite, la piattaforma internazionale del London Stock Exchange (che controlla Borsa Italiana) dedicata alle aziende ad alto potenziale di crescita. Le **Pmi** che entrano in Elite, grazie alla partnership con Intesa Sanpaolo, sono 33. Dall'avvio della collaborazione con Intesa sono 120 le società accompagnate in Elite, che nel complesso raggiunge un totale di 1.295 aziende, di cui 808 italiane. Il fatturato aggregato delle 33 nuove aziende è pari a 1,9 miliardi di euro per una occupazione complessiva di 6425 addetti. Il 40% delle nuove imprese proviene dalle regioni del Centro-Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AP / Private Strategies

Le banche statunitensi staccano quelle europee

Secondo un report dell'area studi Mediobanca, gli istituti a stelle e strisce hanno realizzato lo scorso anno maggiori ricavi rispetto a quelli del Vecchio Continente.

Sibilla Di Palma

Le dimensioni ridotte per poter competere in un settore in cui le economie di scala sono fondamentali per difendere la redditività a fronte della concorrenza crescente; il nodo dei crediti deteriorati che continuano a pesare sui bilanci, pur essendo stati in buona parte smaltiti; la scarsa propensione, dopo il taglio delle filiali imposto dalla crisi e dall'avanzata della digitalizzazione, a procedere sulla strada delle aggregazioni su scala internazionale. Sono gli elementi che penalizzano gli istituti di credito europei nel confronto con quelli statunitensi e cinesi secondo l'indagine annuale sulle principali banche internazionali condotta dall'area studi Mediobanca. Uno studio che offre uno spaccato dei principali cambiamenti in atto sul versante dell'offerta, utile a comprendere anche cosa aspettarsi nei rapporti tra il credito e le imprese. Aspetto che assume una rilevanza fondamentale soprattutto in un paese come il nostro dove la maggior parte dei finanziamenti alle attività produttive arriva dagli sportelli bancari. La classifica Stando ai risultati della ricerca, le banche cinesi occupano quattro posizioni nella top5 globale per totale attivi. Una performance ottenuta grazie alla forte crescita economica vissuta dal gigante asiatico negli ultimi mesi, oltre che frutto di una precisa scelta del governo di Pechino di dar vita a gruppi con le spalle robuste per fronteggiare i diversi cicli economici. Si conferma al primo posto Industrial and Commercial Bank of China, con attivi per 3,51 miliardi di euro, seguita da Agricultural Bank of China (2,87 miliardi) e da China Construction Bank (2,85 miliardi). In quarta posizione si colloca il gigante americano Jp Morgan Chase (2,703 mld), seguita a brevissima distanza da Bank of China (2,701 mld). Si conferma al sesto posto la giapponese Mitsubishi (2,472 miliardi), seguita dalla statunitense BofA (2,305 mld). Per trovare la prima banca europea occorre attendere l'ottava posizione, occupata dalla francese Bnp Paribas (2,276 mld), in recupero di una posizione rispetto al 2017. Completano la Top10 la seconda banca europea Hsbc (2,275 mld) che perde due posizioni e l'americana Citigroup (1,980 mld). Ancora indietro le banche italiane che, rispetto alla precedente rilevazione, hanno perso entrambe quattro posizioni: UniCredit, che con 848 miliardi di attivi è 26esima, e Intesa Sanpaolo (817 mld) 29esima. Insomma i giganti di casa nostra restano ancora troppo piccoli nel confronto internazionale. Il confronto tra Usa ed Europa Gli istituti statunitensi hanno performato meglio di quelli europei. I primi sono infatti cresciuti in termini di ricavi del 4% (complice anche l'aumento del margine d'interesse del 5,1%), mentre i secondi hanno visto un lieve incremento dello 0,9%. Una dinamica che trova conferma sul fronte delle commissioni nette (+1,7%, a fronte di un lieve decremento dello 0,3%). Sempre nel 2018, il risultato netto è quasi raddoppiato in Usa (+63,5%, da 75,7 a 123,7 miliardi di dollari) e cresciuto del 18% in Europa. La redditività (utile netto su ricavi) è ai massimi nei dieci anni analizzati con le americane che doppiano le europee (Roe al 12,6% in Usa e al 7% in Europa). Sul fronte fiscale sono venuti meno gli effetti della riforma Usa del 2017 che aveva causato oneri per 9 miliardi di euro in Europa e per 21,7 miliardi di dollari negli Stati Uniti. L'abbassamento dal 35% al 21% della Corporate tax (l'aliquota dell'imposta federale sul reddito delle società) ha prodotto vantaggi diretti e indiretti per tutto il settore bancario locale. Guardando al decennio 2009 - 2018 le principali banche europee hanno cumulato utili complessivi per 548 miliardi di euro rispetto ai 646

miliardi di dollari delle statunitensi. Il 2018 è anche l'anno del ritorno all'utile, dopo tre esercizi chiusi consecutivamente in perdita, di Deutsche Bank e Crédit Suisse. Anche nel 2018 il saldo delle voci straordinarie si conferma positivo per le banche statunitensi (+3 mld di dollari) mentre torna negativo in Europa (- 6,2 mld di euro). Banche europee, poco M&a e sportelli in riduzione L'indagine si sofferma sulle cause che stanno frenando le performance degli istituti europei. A cominciare dal fatto che sono ancora pochi quelli a respiro internazionale. Per dieci tra quelli analizzati, l'home country vale oltre il 70% dei ricavi. A questo si aggiunge la scarsa attività di grandi operazioni transfrontaliere sul fronte m&a registrata negli ultimi dieci anni. La più recente risale al 2009 e riguarda l'acquisizione della belga Fortis Bank da parte della francese Bnp Paribas. Insomma, la convergenza a livello comunitario verso cui tendono le normative più recenti, finora non si è vista. A pesare nel decennio 2008-2018 è anche la forte tendenza alla riduzione del numero di sportelli (27,7%) e del numero di dipendenti bancari (-17%) in tutta l'Unione Europea. Non fa eccezione l'Italia, che ha ridimensionato del 25,5% gli sportelli e del 18,9% il personale bancario. Un trend dettato da due fenomeni: da una parte le ragioni congiunturali legate all'incertezza economica, dall'altra quelle strutturali conseguenti allo sviluppo dell'online banking. Senza dimenticare l'avvento dei nuovi player digitali che hanno portato a una maggior concorrenza nel sistema affrontata finora soprattutto attraverso la strada delle ristrutturazioni per snellire organizzazione e organici. Una sfida resa ancora più attuale da novità normative come la Psd 2 (Payment Service Directive 2), la direttiva comunitaria sui servizi di pagamento che consente a fornitori terzi (Tpp) e società fintech di offrire servizi che prima erano controllati dalle banche, a vantaggio del libero mercato. Imponendo agli istituti di credito di spingere ulteriormente sul canale digitale, sulla collaborazione con i nuovi operatori e sulla riduzione dei costi per far fronte al nuovo scenario. Tra le big nazionali, UniCredit, anche per via delle dimissioni, ha ridotto l'organico da 176mila unità a 96.348 (-45,3%, e la cura dimagrante potrebbe non essere finita, dato che di recente sono stati ipotizzati nuovi tagli per altre 10mila unità), mentre Intesa che nel 2017 ha assorbito le Popolari venete è scesa del 15% a 92.117 unità. Per i primi sei gruppi bancari italiani (oltre a UniCredit e Intesa, anche Mps, Banco Bpm, Ubi, Bper e Popolare Sondrio) nel complesso, gli addetti sono calati dai 381.189 del 2008 ai 267.486 del 2018, una sforbiciata di quasi il 30%. In Italia scendono gli Npl Focalizzandoci sulle banche italiane, queste ultime hanno registrato una forte riduzione dei Npl (Non Performing Loans), passati per i primi due gruppi nazionali dal 5,2% al 3,6% dei crediti complessivi (1,5% la media europea) e dall'8,5% del 2016 al 4,6% del 2018 per l'Italia Top 5, con un coverage ratio di poco superiore alla media europea. La Penisola è stato il paese dell'Ue che ha accumulato la maggior quantità di crediti deteriorati, soprattutto per la forte dipendenza della sua economia dall'immobiliare e per il forte peso sul fronte produttivo delle **Pmi** (le più penalizzate dalla crisi). Nell'ultimo biennio, grazie anche all'evoluzione normativa che ha facilitato la cessione di pacchetti consistenti di Npl, buona parte della pulizia dei conti è stata condotta in porto, ma resta ancora del lavoro da compiere. Intanto, il timore di vedere andare in malus i nuovi finanziamenti spinge gli istituti a una maggiore prudenza rispetto al passato, penalizzando così anche le imprese che hanno buoni fondamentali. La Penisola resta ancora indietro sul fronte della digitalizzazione, occupando solo la 25esima posizione nel Desi report della Bce, che misura in sintesi le competenze digitali, il grado di utilizzo di Internet, la digitalizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione di ciascun paese comunitario. Intesa denuncia 8,3 milioni di clienti multicanale, il 18% di attività digitalizzate e il 5% del totale vendite su canali digitali. A riguardo UniCredit - l'altra big del

campione - ha fornito invece finora solo i target al 2019: 13,8 milioni di clienti digitali (53%) e 10,7 milioni in accesso tramite gli smartphone (41%). Le banche centrali L'indagine chiude analizzando la situazione finanziaria delle principali banche centrali. Nel periodo 2008-2018 quella europea ha segnato un ammontare di totale attivi più elevato (4,702 miliardi di euro) rispetto alla Bank of Japan (4,426 miliardi di euro) e alla Federal Reserve (3,544 miliardi di euro). Numeri che andranno rivisti alla luce dei più recenti orientamenti delle banche centrali, con la Bce e la Boj orientate a introdurre nuove misure straordinarie per garantire la liquidità sui rispettivi mercati. Allo stesso tempo la Bce ha registrato anche il tasso di crescita di titoli in portafoglio maggiore (+1.069%) rispetto alla Fed (+794,3%) e alla Boj (+731,3%). A livello europeo, gli attivi di bilancio della Banca d'Italia (rispetto al 2008) sono cresciuti a ritmi più elevati rispetto alle altre banche centrali. L'istituto di Via Nazionale possiede, infine, la quarta riserva d'oro a livello mondiale (2.452 tonnellate). In Europa lo scettro spetta alla Deutsche Bundesbank (3.370) e su scala globale alla Fed (8.133,5)

Banche europee versus Usa, più crediti e meno finanza In % del totale attivo, anno 2018 Europa e Usa

Crediti v. clienti Cassa, titoli e interbancario Derivati Debiti v/ clientela Obbligazioni Capitale netto

Banche, redditività Usa ed Europa a confronto In % del totale attivo, anno 2018 Banche, redditività Usa ed Europa a confronto

Fonte: Area Studi Mediobanca

Dal 2008 la rete di sportelli delle banche europee è stata ridimensionata del 27,7% (-25,5% in Italia)

Fonte: Area Studi Mediobanca

La classifica delle banche a livello mondiale per attivi (totale attivo in mld €) Banca ICB of China Ag. Bank of China China Construct. B. J.P. Morgan Chase Bank of China Mitsubishi BofA BNP Paribas HSBC Citigroup UniCredit Intesa Sanpaolo

Banche, redditività Usa ed Europa a confronto I maggiori istituti: Europa e Usa Europa

Fonte: Area Studi Mediobanca

Numero di sportelli bancari ogni 100.000 adulti Francia Spagna Italia Germania Euro 27 Ungheria Finlandia Olanda Estonia 2008 Fonte: Area Studi Mediobanca

DOMBROVSKIS

«Gli eco investimenti esclusi dal deficit»

Il vicepresidente Ue apre sulla revisione del Patto e chiede un fondo per le Pmi
Beda Romano

Valdis Dombrovskis, ex premier lettone promosso a vicepresidente esecutivo nella prossima Commissione Ue, comincia il nuovo ciclo aprendo alla riforma del Patto di stabilità, e annuncia che il suo primo provvedimento legislativo sarà il salario minimo. Perché «nessuno deve restare indietro» nella transizione verso l'economia verde. Dombrovskis afferma che il Patto di stabilità non deve essere stravolto, ma la sua applicazione va semplificata, magari con uno scorporo dal calcolo del deficit degli investimenti verdi. Nel contempo, annuncia che intende proporre la nascita di un fondo dedicato alle **piccole e medie imprese**, con l'obiettivo di facilitare il loro ingresso in Borsa. a pag. 2

BRUXELLES

In un'attesa audizione parlamentare in vista della sua conferma a vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis ha spiegato ieri che il Patto di Stabilità non deve essere stravolto, ma la sua applicazione deve essere semplificata, magari con uno scorporo dal calcolo del deficit degli investimenti verdi. Nel contempo, ha annunciato che intende proporre la nascita di un fondo dedicato alle **piccole e medie imprese**, con l'obiettivo di facilitare il loro ingresso in Borsa.

«Economie forti devono in tempi economici positivi creare cuscinetti per poterli usare quando l'economia rallenta. Questo è l'obiettivo delle regole di bilancio del Patto di Stabilità - ha detto l'ex premier lettone -. Ma le regole sono diventate troppo complesse. Avremo bisogno di un dibattito serio per capire se vi sia un consenso ampio per semplificarle». Si fa strada la possibilità di nuove interpretazioni più lasche, piuttosto che modifiche legislative, difficili da ottenere tra i Paesi membri.

«Credo che quanto proposto dal Comitato consultivo delle finanze pubbliche (il Fiscal Board) sulla possibilità di monitorare il parametro della spesa, ancorato a quello del debito pubblico, così come una limitata applicazione della golden rule possano essere le basi per una discussione» tra i governi, ha aggiunto il vicepresidente con delega all'economia. Per golden rule si intende lo scorporo degli investimenti dal calcolo del deficit. In discussione è l'ipotesi che ciò possa essere deciso per la spesa verde o digitale.

In una riunione ministeriale a Helsinki in settembre era emersa questa possibilità, mentre numerosi paesi avevano respinto l'idea di una modifica tout court del Patto di Stabilità (si veda il Sole 24 Ore del 13 settembre). In passato molti vedevano nella golden rule una complicazione in più nell'applicare le regole di bilancio. Probabilmente questo sentimento è rimasto, ma è anche vero che l'ennesimo rallentamento economico in un momento politico delicato potrebbe indurre a cambi di prospettiva.

«Le **piccole e medie imprese** sono la colonna vertebrale dell'economia europea (...) Tuttavia troppo spesso si spostano all'estero per poter crescere», ha poi spiegato qui a Bruxelles il vicepresidente designato. «Perché i nostri futuri campioni stanno lasciando l'Europa? Una delle ragioni è che hanno difficoltà a ottenere finanziamento sui mercati (...) La nuova Commissione proporrà la nascita di un nuovo fondo per aiutare le **piccole e medie imprese** ad andare sul mercato azionario».

Valdis Dombrovskis non ha offerto cifre sul possibile ammontare di questo nuovo fondo. Dinanzi a una commissione del Parlamento europeo, che ha poi dato il proprio consenso alla

sua nomina, ha però confermato che durante il suo mandato intende completare l'unione dei mercati di capitale, promuovendo la sovranità economica dell'Europa in un mondo «più multipolare, più incerto, più conflittuale». Ha poi sottolineato: «Dobbiamo rafforzare la nostra capacità di agire in modo indipendente».

Più in generale, l'ex premier lettone ha promesso di cavalcare i due grandi temi del momento - il cambiamento climatico e la rivoluzione digitale - utilizzando politiche di bilancio, economiche e finanziarie per sostenere la trasformazione verde e informatica. «Continueremo a usare la flessibilità (prevista dalle regole, ndr) per reagire agli eventuali rallentamenti dell'economia», ha poi aggiunto l'uomo politico, che fu strumentale nel 2015 nell'introdurre nuove interpretazioni in questo campo.

Infine, il vicepresidente designato della nuova Commissione europea è tornato sulla necessità di regolamentare Libra, la criptovaluta di Facebook (si veda il Sole/24 Ore del 14 settembre). «L'Europa ha bisogno di un approccio comune (...) Intendo proporre nuova legislazione su questo fronte» per via dei rischi finanziari che la nuova moneta potrebbe provocare. Il tema potrebbe creare tensioni tra i Ventotto. Malta, per esempio, ha varato uno schema legislativo per attirare le criptovalute.

Sempre su questo fronte, l'ex premier lettone si è anche detto favorevole a rafforzare la lotta contro il riciclaggio di denaro sporco nell'Unione Europea. Ha spiegato che finora, alla luce di recenti scandali, il coordinamento tra i Paesi membri ha dato risultati incerti e irregolari. Il vicepresidente ha quindi affermato che vi sarebbero «molti vantaggi» nel trasferire la sorveglianza a livello europeo, ma non ha precisato se rafforzando un'agenzia già esistente o creandone una nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Beda Romano

Foto:

EPA

Verso la conferma. --> Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione europea

Le audizioni. -->

Si è concluso

ieri il primo giro

di audizioni dei

commissari designati dai governi di intesa con la presidente della Commissione europea, la tedesca Ursula von der Leyen

DOMANI IL VOTO SULLA NADEF

Piano famiglia e riforma Irpef, maggioranza in pressing

Gualtieri: 2 miliardi al fondo Pmi . Vicina l'intesa Ue sul fisco delle multinazionali Il ministro: «Attueremo la web tax» - Revisione degli sconti fiscali nell'orizzonte della legislatura
Marco Rogari, Gianni Trovati

ROMA

La maggioranza giallorossa chiederà tre impegni al governo nelle risoluzioni sulla NadeF che saranno votate domani da Camera e Senato: il blocco completo degli aumenti Iva, insieme a una riduzione progressiva del carico fiscale sul lavoro e a una riforma dell'Irpef da realizzare nei prossimi tre anni; più soldi per gli investimenti, con un occhio di riguardo al Mezzogiorno; e infine un pacchetto famiglia, da avviare con l'azzeramento delle rette degli asili nido per i redditi medio-bassi e da proseguire con la riforma del welfare in vista dell'assegno unico per la famiglia, anche questo in un percorso da completare in tre anni ma da avviare in ogni caso già con la legge di bilancio in arrivo.

Basta una rapida lettura delle bozze della risoluzione per capire che sulla Nota di aggiornamento al Def non si ripeterà la dialettica fra Governo e Parlamento che ha dominato la scena 12 mesi fa. In questo caso il testo preparato dalla maggioranza corre parallelo al programma disegnato dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri nelle audizioni di lunedì al Senato e di ieri mattina alla Camera. La consonanza è quasi lessicale. La maggioranza chiede al governo di rafforzare la lotta all'evasione, anche con il potenziamento del ricorso agli strumenti digitali di pagamento; e spinge per potenziare «le infrastrutture materiali, immateriali e sociali» anche attraverso la riproposizione, in forma riveduta e corretta, degli incentivi collegati al piano "Industria 4.0" e prorogando ecobonus, sismabonus e le agevolazioni per ristrutturazioni edilizie.

Si tratta appunto di un programma perfettamente sovrapponibile a quello indicato dal titolare dei conti, che nella lunga audizione mattutina a Montecitorio ha illustrato anche il rifinanziamento del fondo di garanzia per le **Pmi**, che avrà due miliardi nuovi nei prossimi tre anni. E ha declinato in chiave internazionale il tema della lotta all'evasione. «Il governo scriverà i decreti attuativi della Web Tax - ha spiegato Gualtieri - ma spingerà per inserirla nell'ambito della riforma della tassazione sui redditi d'impresa in corso di discussione». Le sedi di questo dibattito sono Ocse e Ue. E Roma prova a giocare un ruolo da protagonista: il governo, ha annunciato ieri Gualtieri, ha appena chiesto alla Commissione Ue una direttiva sul livello minimo di tassazione effettiva delle multinazionali, per fermare il continuo risiko fiscale che sposta i profitti dove sono meno tassati. Perché il contrasto all'elusione del web condotto in un Paese solo rischia un buco nell'acqua, e una distorsione ulteriore della concorrenza. A livello europeo, aggiunge Gualtieri, «siamo molto vicini a chiudere l'accordo» sulla tassa per le transazioni finanziarie che esporta il modello già applicato in Italia.

Le risoluzioni seguono la linea Gualtieri anche nel ricordare a più riprese l'ottica triennale in cui si vuole inserire il programma di governo. Il titolare dei conti colloca «nell'orizzonte della legislatura» anche la revisione organica delle tax expenditures, così come la riforma dell'Irpef (sugli strumenti, delega o meno, le valutazioni sono in corso).

Nei testi, considerati quasi definitivi da M5S e Pd, si indicano anche altre priorità di cui il Governo deve tenere conto. A cominciare dal sostegno e dal rilancio del sistema sanitario universale. La maggioranza chiede uno sforzo al Conte-2 anche sul terreno delle politiche abitative per le quali è chiesto esplicitamente un «rafforzamento». Arriva poi il sostanziale via

libera a tutti i 22 disegni di legge "collegati" indicati nella Nota di aggiornamento al Def. Con un'ulteriore richiesta: considerare «collegato» anche il disegno di legge sulla revisione del testo unico dell'ordinamento degli enti locali, per completare il lavoro già avviato nei mesi scorsi sulle regole per le crisi comunali e il riordino di competenze e fondi delle Province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

IMAGOECONOMICA

Foto:

Audizione sulla Nadeff. --> Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri con i presidenti delle commissioni Finanze di Camera e Senato Carla Ruocco e Alberto Bagnai

LAVORO

Sicurezza all'estero, da Assolombarda vademecum per Pmi

Il dg Scarabelli: «Coinvolte grandi imprese per trasferire best practice alle piccole»
Cristina Casadei

Il treno dell'internazionalizzazione che porta le aziende in giro per il mondo, con filiali commerciali, ma anche con veri e propri siti produttivi, ha aperto la gestione del tema della salute e sicurezza dei lavoratori ai grandi temi, a partire dalla geopolitica. Non stiamo parlando soltanto di aziende di grandi dimensioni ma anche di medie e piccole che sempre più si muovono in contesti internazionali, dove è meno facile reperire informazioni e le criticità sono di più difficile gestione rispetto al proprio paese, non fosse altro perché le fonti da mettere insieme sono molteplici.

Le conseguenze di un problema sulla salute e sicurezza dei lavoratori all'estero possono però essere devastanti e proprio per questo i modelli, le best practice di chi è già presente all'estero possono essere molto preziosi. Assolombarda ha così creato un vademecum, semplicemente intitolato "La gestione della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori all'estero", che mette insieme tutto ciò di cui un'azienda si deve preoccupare quando i suoi lavoratori operano all'estero.

Alessandro Scarabelli, direttore generale dell'associazione imprenditoriale lombarda, spiega che il volumetto si pone come obiettivo il trasferimento di «conoscenze perché molto spesso tante piccole medie imprese del nostro territorio vanno all'estero e non fanno o non si rendono conto delle problematiche che possono incontrare. Per questa ragione abbiamo iniziato un percorso di approfondimento che ha coinvolto anche le grandi imprese desiderose di trasferire alle piccole imprese il loro know how in tema di impiego fuori dell'Italia dei dipendenti».

Nella dispensa, l'area salute e sicurezza sul lavoro di Assolombarda ha racchiuso tante esperienze, policy e buone pratiche, a partire dalle grandi multinazionali tra cui si possono citare Eni, Saipem, Alstom, Pirelli, STMicroelectronics. Nella giornata di formazione organizzata ieri, tra gli altri hanno raccontato la loro esperienza anche Rai, Cube, Antonini, Coca Cola, Bulgari, Scuola Etica & Sicurezza, ASG Network srl - ForteSecurGroup che hanno consentito di ricostruire un quadro molto dettagliato.

Punto di partenza sono sempre le raccomandazioni del ministero degli Esteri che, lo scorso maggio, ha firmato una lettera d'intenti con l'associazione che ha posto le basi per una collaborazione di lungo termine sul tema.

Stefano Verrecchia, capo dell'Unità di Crisi della Farnesina, ha sottolineato l'impegno comune «che consenta alle imprese una corretta individuazione, analisi e gestione dei rischi derivanti dalle principali minacce alla sicurezza nel mondo: terrorismo, crisi socio-politiche, calamità naturali, emergenze sanitarie, pirateria marittima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO OPEN SPACE

Argotec traghettata nello spazio le imprese del made in Italy

La società di satelliti dà vita a un polo di aziende impegnate nell'innovazione Il fondatore Avino: «Siglate 25 lettere d'intenti per gli studi di fattibilità»
Luca Orlando

Torino

«Quanto? Diciamo che la commessa è a sei zeri».

Ad un primo sguardo non si direbbe. Perché l'oggetto indicato dal fondatore di Argotec David Avino si presenta in fondo come un piccolo e semplice parallelepipedo bianco. E le due ali di pannelli solari, così come la parte frontale che ospita gli occhi di due telecamere non paiono a prima vista giustificare il prezzo. Aspetto anonimo che nasconde però sofisticate tecnologie di frontiera, non a caso scelte dalla Nasa per documentare la prossima missione lunare Artemis 1: in pochi istanti il piccolo oggetto dovrà sganciarsi dalla sonda principale, accendersi, capire dove si trova, orientarsi in modo corretto per effettuare le riprese. E soprattutto non rompersi. A vincere la commessa non è però un colosso globale, forte di centinaia di tecnici e budget di investimento milionari ma una **Pmi** torinese, partita da zero nel 2008 e arrivata in pochi anni a conquistare una credibilità globale anche per le missioni più complesse. Come Dart, altro progetto Nasa, dove un satellite Argotec dovrà sganciarsi dalla sonda Usa a 10 milioni di chilometri di distanza dalla terra e documentare l'impatto con un asteroide target, prova generale di un possibile intervento di deviazione necessario ad evitare alla terra scenari da Armageddon. «Vede - ci spiega Avino indicando un box poco più grande del palmo di una mano - questo computer è il cuore del satellite, si tratta di parti che devono resistere a condizioni estreme di temperatura e radiazioni: soltanto qui le componenti valgono centinaia di migliaia di euro». Costruzione diretta di satelliti a cui Argotec affianca un'altra area di business, la progettazione e lo sviluppo di prodotti, sistemi e servizi per il comfort degli astronauti. Attività che in passato ha già permesso di realizzare con Lavazza la prima macchina del caffè orbitale e che ora accelera con un progetto più ampio, Open Space. Provando ad aggregare in una partnership di sistema piccole e grandi aziende, impegnate ad innovare per portare i propri prodotti nello spazio. «Abbiamo già siglato 25 lettere di intenti con altrettante aziende - spiega Avino - e attorno a noi vediamo grande interesse. Anche perché le imprese realizzano come lo spazio non sia solo una leva di marketing o di immagine ma può offrire ricadute innovative inaspettate. Nel caffè, ad esempio, ci sono ora nuovi brevetti per risparmiare fino al 40% di acqua». Il servizio proposto è una sorta di "passaggio" guidato nello spazio, che ha come punto di partenza la diagnosi iniziale: una task force di ingegneri Argotec che in due settimane è in grado di lavorare con il partner per valutare le implicazioni chimiche, elettroniche, meccaniche o di sicurezza del progetto, verificandone in tempo reale la fattibilità.

«Vedo opportunità per molte realtà del made in Italy - aggiunge Avino - dal mondo del food al luxury, dall'illuminazione alla meccanica, oppure alla farmaceutica. Con il vantaggio ora di vedere un mercato che si allarga dagli enti governativi ai privati, e in cui il concetto di turismo spaziale non è più relegato alla fantascienza. L'otto novembre, in Borsa a Milano, presenteremo il progetto, che in sintesi è un invito a venire nello spazio con noi». Per tenere il passo della crescita (i ricavi sono lievitati a 5,5 milioni di euro) le assunzioni di ingegneri proseguono a ritmo serrato, portando l'organico dell'azienda a 50 unità, con un target di 80 addetti già entro il 2020. «A breve cambieremo sede - spiega Avino - perché in effetti qui

ormai quasi non ci stiamo più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA 25

LETTERE

DI INTENTI

Le prime lettere di intenti siglate con 25 imprese produttrici in Italia

Foto:

Il made in Italy verso lo spazio. --> I laboratori della Argotec

manifattura 4.0

Robot Iit al fianco degli artigiani

Siglato accordo tra l'istituto e Confartigianato Vicenza per fare ricerca nelle imprese
Antonio Larizza

Robotica, nanomateriali, tecnologie per le scienze della vita e scienze computazionali. E ancora: applicazioni di robotica collaborativa e assistiva e intelligenza artificiale in ambito manifatturiero. Sono queste le frontiere su cui punta l'accordo siglato tra l'Istituto italiano di tecnologia di Genova e Confartigianato Vicenza.

La collaborazione creerà una connessione tra la ricerca dell'Iit e il tessuto produttivo vicentino, fatto di migliaia di micro, **piccole e medie imprese** che si posizionano tra le eccellenze manifatturiere, non solo del Nord Est. Da un lato, sfruttando i laboratori del «Digital innovation hub» di Confartigianato Vicenza, i ricercatori dell'Iit avranno l'opportunità di testare i risultati della loro ricerca calandoli direttamente nelle aziende, alla ricerca di possibili sviluppi industriali: l'accordo prevede infatti lo svolgimento di studi e ricerche "sul campo" da parte dell'istituto genovese. Dall'altro, gli imprenditori artigiani della provincia potranno contare sulle competenze dello staff scientifico Iit e dei suoi studenti di dottorato per avviare percorsi di trasformazione digitale in azienda. La collaborazione prevede anche attività didattiche e l'organizzazione congiunta di convegni, corsi e workshop sui temi di Industria 4.0. «Questa collaborazione - spiega Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Iit - è un segnale importante: indica come robotica e digitale siano una risorsa per il tessuto produttivo nazionale e possano creare nuove opportunità commerciali e aumentare l'occupazione attraverso un intenso processo formativo, in stretta sinergia tra ricerca e realtà imprenditoriali». Anche Pietro Francesco De Lotto, direttore generale di Confartigianato Vicenza, sottolinea l'importanza dell'accordo sul fronte del trasferimento tecnologico: «La nostra priorità - spiega De Lotto - sarà avviare progetti di sviluppo e test delle tecnologie abilitanti più mature, tra quelle studiate dai gruppi dell'Iit, in particolare intelligenza artificiale e robotica, per cercare di accelerarne l'adozione all'interno delle piccole imprese manifatturiere».

Il protocollo di intesa è stato siglato in occasione del festival Ci.Te.Mo.S. (Città, tecnologia, mobilità sostenibile), che prosegue a Vicenza fino a sabato 12 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI ANCHE WALL STREET IN ARRETRAMENTO DOPO LA DISCESA DEI LISTINI EUROPEI

Il rosso domina su tutte le borse

Piazza Affari cede l'1,1%. Tra le blue chip pesanti Diasorin e Fineco Sale Telecom (+0,4%) su rumors Oi. All' Aim in luce Neosperience

Marco Capponi

Chiusura in rosso per Piazza Affari e per tutte le principali borse europee, seguite in serata da Wall Street. L'indice Ftse Mib archivia la seduta a quota con 21.406 punti a -1,14%. Fa di poco meglio del Cac (-1,18%), peggio del Dax (-1,05%) e del Ftse 100 (-0,76%). Dow Jones e Nasdaq tra il -0,5% e il -1%. pread in aumento a 143 punti base (+1,6%), L'euro resta stabile sul dollaro e scambia intorno a 1,09. A pesare sulle cattive performance dei listini, il rischio di una Brexit senza accordo, dopo l'esito negativo di un colloquio tra il premier britannico Boris Johnson e la cancelliera tedesca Angela Merkel, e le incertezze delle trattative commerciali tra Usa e Cina, in seguito all'annuncio di Washington di inserire 28 aziende cinesi nella lista nera di quelle verso le quali sarà proibito vendere tecnologia. Sul fronte dei dati macro, le vendite al dettaglio delle catene nazionali Usa nella quinta settimana di settembre sono diminuite dell'1,1% su base mensile, ma aumentate del 5,7% rispetto al 2018. I prezzi alla produzione per la domanda finale di settembre sono scesi dello 0,3% su base mensile (deludendo il consenso degli economisti, pari a +0,1%). In Italia l'Istat rivela un calo delle vendite al dettaglio di agosto dello 0,6% rispetto a luglio (valore e volume). «Il Paese arranca. Solo il commercio elettronico fa da traino alle vendite», dice Massimiliano Dona dell'Unione italiana consumatori. Per quanto riguarda gli altri indici, quello sulla produzione industriale tedesca di agosto mostra un aumento mensile dello 0,3%. Un dato positivo, che smentisce le previsioni degli economisti (ipotesi del -0,3%). Resta comunque la diminuzione del 4% su base annuale. Infine, l'indice **Pmi** dei servizi cinesi ha fatto registrare a settembre un valore di 51,3, da 52,1 di agosto. Si tratta del più debole da febbraio, anche se è compensato da una domanda stabile. Tra le blue chip di Piazza Affari chiudono in positivo Juventus (+0,2%) e Telecom I (+0,4%) dopo le indiscrezioni sull'interesse per Tim Brasil nello spezzatino della brasiliana Oi. Contrastati i bancari: segno più per Bpm (+0,6%) e Ubi (+0,5%), in rosso Bper (-0,3%), Intesa (-1%) e Unicredit (-1,2%). Le peggiori performance di giornata le fanno registrare Diasorin (-5,6%), Fincobank (-4,7%) e Stm (-2,8%). Nel segmento Aim brilla Neosperience (+2,5%), dopo l'ok del Mise e della regione Lombardia per un finanziamento da sei milioni di che porterà alla creazione di una piattaforma dedicata agli operatori turistici. Dopo il rally del debutto, paga le prese di profitto Cyberoo, che chiude in forte calo a -12,3%. (riproduzione riservata)

Con 553 voti favorevoli l'Aula ha ridotto i deputati da 630 a 400 e i senatori da 315 a 200 **Scure sulle Camere, M5s ce l'ha fatta**

Ergastolo, la condanna di Strasburgo all'Italia è definitiva
FRANCO ADRIANO

Il taglio dei parlamentari è legge. In 553 alla Camera hanno votato a favore del provvedimento provenienti da Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Partito democratico e Cinquestelle. Si tratta della quarta e ultima lettura sulla scure impugnata per primi dai 5 Stelle in questa legislatura. Il testo modifica gli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione e riduce i deputati da 630 a 400 con la conseguenza che anche quelli eletti all'estero passano da 12 a 8. I senatori da 315 diventano 200 e i sei senatori all'estero diventano quattro. Viene stabilito inoltre che nessuna regione possa avere un numero di senatori inferiore a tre (nella Costituzione vigente sono sette). Cambia anche l'articolo 59 sui senatori a vita: il numero di quelli «in carica» non può in alcun caso essere superiore a cinque. Secondo quanto stabilito dall'articolo 138 della Costituzione, la legge potrà essere sottoposta a referendum popolare se, entro tre mesi dalla pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o 500 mila elettori o cinque Consigli regionali. «Per l'Italia è una giornata storica», hanno affermato il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. «La ricorderanno i nostri figli, i nostri nipoti», ha aggiunto quest'ultimo. Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha fatto i conti in tasca agli italiani che risparmieranno «500 milioni di euro ogni 5 anni, circa 300 mila euro al giorno». Uno striscione con undici gigantesche poltrone e un paio di forbici enormi di cartone è stato issato dai deputati M5s fuori Montecitorio. All'arrivo di Di Maio, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Riccardo Fraccaro e il ministro per i Rapporti con il parlamento, Federico D'Incà, lo striscione con le poltrone è stato strappato dai pentastellati e sotto è comparsa un'altra scritta: «Meno 345 parlamentari, un miliardo per i cittadini». «Avevamo un miliardo di motivi per farlo. E lo abbiamo fatto», ha detto la ministra della Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone. «A differenza del Pd e dei 5 Stelle la Lega non tradisce e mantiene la parola», ha spiegato il voto della Lega, Matteo Salvini. «È una riforma che il centrosinistra e il Pd portano avanti, in forme diverse, da 20 anni», ha sostenuto il segretario del Pd Nicola Zingaretti. «Finzieremo il fondo di garanzia per le **piccole e medie imprese** con oltre due miliardi nel triennio». Lo ha detto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri assicurando che il bonus degli 80 euro introdotto dal governo Renzi «non sarà eliminato» e che «le stime che abbiamo sul gettito sono positive, in linea con le nostre previsioni». Le regole del patto di stabilità e crescita «sono diventate troppo complesse. Ci servirà un dibattito considerevole per vedere se c'è ampio consenso per semplificarle». Lo ha detto il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis. Uno degli obiettivi del prossimo mandato, ha aggiunto, «sarà usare le politiche economiche, di bilancio e finanziarie per sostenere la trasformazione verde e digitale». Dombrovskis assicura che l'Ue «continuerà ad usare la flessibilità prevista dal patto di stabilità». Il salario minimo sarà «fra le prime proposte legislative». continua a pag. 4 Si possono recuperare fino a 5 miliardi intervenendo sulle false compensazioni Inps. Lo ha spiegato il presidente dell'Istituto di previdenza Pasquale Tridico, dopo un incontro con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Grazie all'incrocio dei dati, ha spiegato, sarà possibile individuare le false compensazioni e recuperare appunto fino a 5 miliardi. Intanto, «chi non integra la documentazione richiesta» dall'Inps su reddito e pensione di cittadinanza, «vedrà il

sussidio sospeso». Il presidente dell'Inps ha anche spiegato che quando arriveranno i documenti richiesti, i soggetti interessati potranno riprendere a percepire il reddito di cittadinanza, «ma senza gli arretrati». Nella nota di aggiornamento al Def emerge un «ricorso massiccio (oltre 7 miliardi)» ai proventi dalla lotta all'evasione per finanziare la manovra, «una dimensione che rafforza le riserve più volte espresse dalla Corte su tale modalità di copertura». Lo ha affermato il presidente della Corte dei Conti, Angelo Buscema, nel corso della sua audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sul Def. «I risultati delle stime contenute nella relazione, coerenti con le misure dell'economia non osservata, calcolate dall'Istat nell'ambito delle stime dei conti economici nazionali, mostrano la persistenza di livelli elevati di evasione fiscale e contributiva». Lo ha detto il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, nella sua audizione in parlamento sul Def. Le stime della relazione evidenziano in media, nel triennio 2014-2016, un gap complessivo pari a circa 109,7 miliardi. L'Italia deve riformare la legge sull'ergastolo ostativo, che impedisce al condannato di usufruire di benefici sulla pena se non collabora con la giustizia. Lo ha stabilito la Corte di Strasburgo, rifiutando la richiesta di un nuovo giudizio avanzata dal governo italiano dopo la condanna, che adesso diventa definitiva, emessa il 13 giugno scorso. Un accordo con l'Ue sulla Brexit è «enormemente improbabile» sulla base del piano di Boris Johnson. Lo avrebbe detto Angela Merkel al telefono allo stesso premier britannico, secondo una fonte anonima di Downing Street. Il cosmologo James Peebles e i pianetologi Michel Mayor e Didier Queloz sono i vincitori del Nobel per la Fisica 2019. Sono stati premiati per le loro scoperte relative alla radiazione cosmologica di fondo e ai primi pianeti esterni al sistema solare. «Tutte le preparazioni sono state completate per l'operazione» militare della Turchia nel nord-est della Siria contro le milizie curde dell'Ypg. Lo ha reso noto il ministero della Difesa di Ankara. Partiti i raid aerei contro le postazioni del Pkk curdo nel Nord Iraq. Segnalati anche alcuni attacchi d'artiglieria nel Nord-est. La polizia di Hong Kong ha eseguito 241 arresti nel weekend del 4-7 ottobre, di cui 170 uomini e 71 donne, tra i 12 e i 54 anni. Le accuse variano dall'adesione a manifestazioni illegali, al possesso d'armi esplosive, all'uso delle mascherine. Dopo il ricorso presentato da Italia Nostra, il Tar del Veneto ha sospeso il prestito al museo del Louvre dell'Uomo Vitruviano di Leonardo, conservato nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia. L'apertura della mostra parigina è prevista per il 24 ottobre, il tribunale amministrativo ha deciso di fissare la discussione in camera di consiglio al 16 ottobre. Un bambino su tre nella fascia 6-9 anni in Italia (circa 100 mila) è sovrappeso o obeso. È record in Europa. Lo afferma il rapporto sulla malnutrizione infantile della ong Helpcode. In quasi 10 anni circa 500 mila italiani, di cui la metà tra i 15 e i 34 anni, sono espatriati. La fondazione Leone Moressa nel «Rapporto 2019 sull'economia dell'immigrazione» stima che la scelta di lasciare l'Italia da parte di 250 mila giovani sia costata 16 miliardi di euro, corrispondente al valore aggiunto che i giovani emigrati avrebbero potuto realizzare se occupati in Italia. Sisal, concessionaria del Superenalotto, ha comunicato che la schedina vincente del Jackpot record da oltre 209 milioni di euro, aggiudicata lo scorso 13 agosto a Lodi, è stata presentata per le procedure di ritiro del premio, a cura di una banca incaricata dal vincitore, che mantiene dunque l'assoluto anonimato. © Riproduzione riservata

BREVI

Banca Mps. Il cda ha inviato le sue valutazioni sulle opportunità strategiche al ministero dell'economia, azionista di riferimento: lo ha spiegato l'a.d. Marco Morelli. Unicredit. Lamberto Andreotti è stato nominato vicepresidente. Anima H. ha avviato il processo per l'emissione e il collocamento, presso investitori qualificati, di un prestito obbligazionario non convertibile senior unsecured fino a 300 milioni di euro. Samsung prevede, per il terzo trimestre, un utile operativo di 7.700 miliardi di won sudcoreani. La lettura corrisponde a un calo del 56,2% su base annua, ma è superiore al consenso degli analisti. Newlat. Borsa italiana ha rilasciato il provvedimento di ammissione a quotazione. Il prezzo del collocamento è compreso tra 5,8 e 7,3 euro per azione, che corrisponde a una valorizzazione indicativa del capitale economico (prima dell'aumento di capitale) di 157-197 milioni. Italgas e A2A hanno siglato un accordo per la cessione reciproca di alcuni asset per rafforzare i rispettivi core business. Vodafone ha presentato nove progetti 5G nel settore sanità e benessere. Intanto il gruppo chiuderà il 15% dei punti vendita europei come parte di un processo che comprende un upgrade del 40% dei negozi. Engie si è aggiudicata due impianti fotovoltaici integrati a sistemi di accumulo da parte dell'Autorità per l'energia di Guam (Usa). Ferretti ha raccolto nuovi ordini per 465 milioni di euro nei primi nove mesi dell'anno, in aumento del 18% rispetto allo stesso periodo del 2018. Sgt Crescitalia Invoice Fund, fondo chiuso realizzato da Sagitta sgr in partnership con Crescitalia, investirà nelle fatture commerciali delle **pmi**. Aon e Insoore hanno stretto un accordo che per facilitare i processi di gestione dei sinistri. Mito Technology. Il fondo è entrato nel capitale di WaterView, società spinoff del Politecnico di Torino, con un investimento di 870 mila euro. © Riproduzione riservata